ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto ... L. 18 10 5 | 22 12 6
Estero, a qualsiasi altro Stato europeo ... 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
[illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 7 Luglio 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 7 Luglio 1895 — Num. 187

LA TRIBUNA

Abbonamento al 2° semestre 1895

CON PREMIO SPECIALE STRAORDINARIO

INVIANDO

per la Tribuna quotidiana . . . L. 10 —
» » Trib. quot. e Sup. della dom. „ 12 —
» » Trib. e Trib. illustr. mensile „ 13 —
» » Trib., Suppl. e Trib. mens. „ 15 —

ogni abbonato riceverà a sua scelta

Un Parasole PER SIGNORA di *seta crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricati ambedue espressamente dalla Casa Gilardini di Milano.

Un Parasole PER UOMO di *seta crême*, manico ricurvo, cupola grandissima e forma elegante, indispensabile per ripararsi dai raggi solari.

Per la spesa del pacco postale aggiungere L. 1.

Roma, 6 Luglio 1895

La maggior parte dei principali ministri inglesi, sottoposti alla rielezione nella loro qualità di membri della Camera dei Comuni, hanno già rioccupato i loro seggi, senza ostacolo. I liberali e radicali non hanno voluto venir meno ad una antica consuetudine proprio adesso che si trattava di una pura e semplice formalità, per le elezioni generali essendo oramai questione di giorni. Il Balfour ha già dichiarato che se l'opposizione lo assecondava, i residui legislativi potevano essere liquidati oggi, e lunedì venturo essere decretato lo scioglimento della Camera dei Comuni. La grande battaglia elettorale comincierebbe, in questo caso, la settimana ventura, per terminare verso il 5 o il 10 agosto. E' noto, infatti, che nel Regno Unito le operazioni elettorali non si compiono tutte nello stesso giorno. I borghi e le contee — che costituiscono due categorie di circoscrizioni — eleggono i rispettivi rappresentanti successivamente, ed ogni presidente di collegio elettorale ha diritto di fissare, entro dati limiti, la data del voto nel proprio circondario.

E' un sistema codesto pieno di inconvenienti ed al quale lord Rosebery si proponeva di recare rimedio. Un progetto di legge di riforma elettorale era stato presentato ai Comuni per introdurre la uguaglianza del voto e l'uniformità del suffragio; ma la crisi improvvisa ha fatto arrestare questa come le altre riforme preparate dal Gabinetto liberale.

Ma chi pensa adesso ai difetti della legge elettorale vigente? *Majora premunt*; infatti la questione che gli elettori inglesi sono chiamati a risolvere è la seguente: se deve trionfare, con la fusione del vecchio torismo e del liberalismo unionista, la resistenza su tutta la linea alle pretese del liberalismo radicaleggiante, o se ai capi di questo bisogna concedere i poteri necessari per sopprimere il *veto* dei Lordi, adottare l'*home rule* ed entrare francamente nella via della evoluzione, che da molti è chiamata rivoluzione pacifica? Gravissimo problema, che spiega benissimo l'ardore con cui tutti i partiti si preparano ad affrontare la grande battaglia: la maggiore forse che sul terreno elettorale siasi mai combattuta in Inghilterra.

Il giorno stesso in cui lord Salisbury riuniva al *Foreing Office* tutti i suoi colleghi per costituire formalmente il Gabinetto, lord Rosebery in un discorso tenuto nelle sale della *Società degli artisti inglesi* esprimeva la gioia di avere riacquistata la sua piena libertà, e di poter combattere apertamente tanto i nuovi quanto i vecchi conservatori — per lui Chamberlain ed il duca di Devonshire sono oramai tutti con lord Salisbury, con Balfour e compagni, ed ha ragione — e concludeva eccitando gli amici a marciare con maggior zelo ed energia alla conquista del potere. In una lettera diretta ai liberali del Midlothian egli espresse poi l'opinione che alla Scozia, all'Irlanda, al Paese di Galles ed all'Inghilterra settentrionale spetti decidere se « vogliano sottomettersi al dispotismo permanente di una Camera ereditaria ed irresponsabile, o procurare nuove forze a coloro che lottano per restringere questo dominio » Guerra ai lordi dunque, ed *home-rule!* Come un vecchio cavallo di battaglia che ode il suono della tromba Gladstone non ha saputo resistere alla tentazione di far squillare anch'egli la propria voce. Nella riunione tenuta ad Edimburgo dalla Associazione liberale del Midlothian, fu data lettura di una lettera di Gladstone il quale ha creduto dover ammonire che tutte le grandi riforme furono ottenute dall'« azione del partito liberale e dagli uomini di Stato quali Peel e Canning, i quali si mostrarono pronti ad affrontare tutti gli odi ed a sacrificare il potere al bene pubblico. » L'allusione è chiara e l'indicazione non potrebbe essere più precisa. Gladstone ammonisce che all'infuori del liberalismo non v'è salute.

La lotta non potrebbe essere più chiaramente delineata. E quale ne sarà il risultato? In generale si prevede che vincerà la coalizione conservatrice unionista; ma l'energia e l'attività dei liberali e dei radicali potrebbero anche modificare i risultati previsti. In ogni caso la vittoria, di chiunque sia, per essere efficace, deve riuscire completa. E' certo che una mezza vittoria sarebbe un disastro per ambedue i partiti in presenza; e gli sforzi di tutti i contendenti saranno quindi diretti, non soltanto a vincere, ma a vincere in modo che l'attuazione del programma vittorioso non abbia ad incontrare ostacoli.

Una parola d'ordine?

Pare proprio che la parola d'ordine sia questa: evitare con grande cura qualunque occasione la quale porti a ricordare come venticinque anni or sono il potere temporale dei papi è caduto, e Roma — aspirazione dei nostri più grandi intelletti — è diventata capitale di una Italia non più divisa e calpestata dallo straniero.

Cominciò, è bene ricordarlo, una Associazione, per l'indole sua e per la qualità di coloro che la compongono, eminentemente politica, a bandire questa parola in nome della conciliazione.... coi nemici d'Italia e della sua unità. Abbiamo nominata l'Associazione della stampa.

E, dopo una serie infinita di sopraffazioni per far tacere coloro che protestavano contro una insania siffatta, arrivò fino al punto di trasfondere nelle vene di una sua Commissione, eletta per dare l'ostracismo al XX settembre, il veleno di una inesplicabile avversione.

Tanto vero che quella Commissione, come riferimmo due giorni or sono, dovendo dar conto, non ad altri, ma unicamente a se stessa di un suo deliberato non soggetto a revisione o ad appello, scartò inorridita un semplice accenno a quella data scomunicata, perfino come un semplice omaggio al pensiero che ne aveva determinata la proposta!

E spingendosi di passo in passo avanti in codesto suo furore iconoclasta contro la immagine di Roma rivendicata, e contro gli eventi *fausti* che ne fecero conseguire la rivendicazione, volle fare qualche cosa di più e di meglio, sempre in omaggio della conciliazione.... cogli amici del Vaticano; volle cioè che non il XX settembre fosse scelto per l'inaugurazione del II Congresso giornalistico, ma il 21 aprile, *giorno natalizio* della eterna città, rinfrescando così, avvalorando, e infondendo nuovo splendore ad una di quelle feste senza colore e senza sapore, che erano la cura paterna del governo pontificio, e che insieme ad altre fanno ancora consumare ai clericali una buona quantità di moccoli per illuminare le finestre delle loro case timorate di Dio, e non inquinate dal verme tristissimo dell'italianità.

L'esempio non doveva passare senza che fosse imitato. Ed è così (ci duole di constatarlo) che ieri sera insediandosi il nuovo Consiglio comunale, e prendendovi la parola un cittadino ornato e cospicuo come Emanuele Ruspoli, eletto a sindaco della capitale, non si udì dal suo labbro una sola parola la quale ricordasse ai nuovi *Patres conscripti* che in quest'anno corre il XXV anniversario di Roma italiana, e che il Comune ed i suoi rappresentanti devono prepararsi a solennizzarlo.

E si badi, che occasione più bella di quella non si poteva desiderare, e che forse non se ne presenterà facilmente un'altra, poche ormai essendo, a cagione dell'avanzarsi dell'estate, le sedute che il Consiglio dovrà tenere.

Ma probabilmente anche a ciò presiedette quell'alto e squisito concetto politico, non già di astenersi dal fare della politica come vuolsi in via della Missione, e in Campidoglio, ma dal fare par solo del *patriottismo*, che è un'altra cosa alla quale nessuno che sia italiano dovrebbe, pare a noi, studiarsi di sfuggire.

Si domanderà è vero: ma come conseguire, procedendo altrimenti, la conciliazione? Curiosa domanda davvero sarebbe questa, laddove venisse da chi par ieri sera sottilizzando e sostituendo volle bensì piegarsi a concedere tre posti ai clericali, ma volle ad un tempo con errore respingere la pretesa dei radicali di essere anch'essi nella Giunta proporzionatamente rappresentati.

I radicali, siamo stati noi i primi a riconoscerlo, hanno avuto torto all'inizio, di porre innanzi delle riserve o delle mezze parole che si prestavano a diverse interpretazioni; ma poi considerate bene le cose, riunitisi tra loro, queste riserve le avevano ritirate, quelle parole le avevano spiegate, e s'erano collocati sopra un terreno sul quale avrebbero dovuto incontrarsi con tutte le frazioni liberali.

I clericali invece, non solo le riserve avevano posto innanzi e mantenute, ma avevano fatto delle dichiarazioni così esplicite che non potevano lasciar dubbio sulle loro intenzioni e sui loro propositi. La qual cosa non impedì che essi entrassero nella Giunta e che gli altri ne rimanessero fuori. E non impedì nemmeno che a titolo di ringraziamento anticipato per questa concessione i clericali, ieri sera, come un uomo solo, rispondessero col più sdegnoso silenzio alle parole del sindaco il quale ricordava una festa della Casa Reale, silenzio tanto più significante in quanto che serbato con ostentazione allora che tutti gli altri consiglieri ed il pubblico quelle parole salutavano con applausi calorosi.

Ma oramai è inutile recriminare. La parola d'ordine ammantata da quella solenne ipocrisia che è una conciliazione, non è accettabile quando agli uni impone tutte le concessioni, tutti i sacrifici, anche quelli che più dolorosi sono al cuore di un buon cittadino, e agli altri lascia integro il diritto e il modo di disconoscere ciò che in nessun paese civile sembra lecito, non diremo di disconoscere, ma solo di far le viste di pretermettere.

Saremo dei peccatori impenitenti che insistiamo su di una nota di patriottismo molesta agli opportunisti; ma il nostro è un peccato così dolce, così bello, così onorevole che ci spinge ad affrontare per esso le pene della derisione che certi Minossi non risparmiano agli uomini coscienti del loro dovere, e della nobiltà della loro missione di fronte alla patria.

Il tempo, ne siamo certi, farà giustizia; e forse il tempo tanto per il Consiglio comunale di Roma, come per certi sodalizi dimentichi di quel dovere, sarà più breve di quanto si possa credere e pensare.

Imperocchè non si sfida invano ed a lungo quella sovrana di tutto e di tutti che si chiama la pubblica opinione.

La questione religiosa al Reichstag

BERLINO, 5. — Il deputato Rintelen, del Centro, svolge alla Camera dei deputati una interpellanza sul regolamento relativo all'istruzione religiosa cattolica nelle scuole primarie. L'interpellante dice che un ministro del culto protestante, non può decidere in ultimo appello ciò che convenga all'istruzione religiosa cattolica. « La Chiesa, soggiunge egli, deve essere libera per poter difendere la religione e combattere le tendenze sovversive; perciò il decreto dell'ex-ministro dei culti, Falk, sull'istruzione religiosa, deve essere abolito.

Il ministro dei culti, Bosse, dichiara, in nome del Governo, che il suddetto decreto non concerne la materia dommatica dell'istruzione religiosa, ma ha soltanto per iscopo di tutelare il diritto dello Stato e di sorvegliare l'istruzione.

Il ministro soggiunge: « Dacchè il decreto esiste, lo Stato e la Chiesa cooperarono utilmente sul terreno dell'istruzione religiosa. Il Governo vuole quindi evitare di entrare in una discussione di principii sull'interpellanza ». Conclude dicendo che il decreto Falk non sarà abolito, e ciò allo scopo di evitare che le lotte di principio siano risuscitate da nuovi decreti, essendo il Governo persuaso con tale condotta di agire pel bene dello Stato e della Chiesa.

LA CRISI SERBA

BELGRADO, 6. — Secondo le ultime notizie si formerebbe un Gabinetto progressista, o si costituirebbe un Gabinetto Cristic.

In ogni caso il nuovo Ministero appoggerà alla Scupcina, che si aprirà domani, la convenzione finanziaria stipulata a Carlsbad. La soluzione definitiva della crisi non è attesa prima di domani a mezzogiorno.

Cristic assisterà domani alla costituzione della Scupcina.

✕

BELGRADO, 6. — Stamane alle nove, sotto la presidenza del deputato decano è stata aperta la sessione straordinaria della Scupcina.

Si è proceduto poscia alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, dopo di che la seduta è stata tolta.

Le trattative di Novakovic per formare un Gabinetto progressista proseguono.

LA MISSIONE ABISSINA IN RUSSIA

PIETROBURGO, 6. — La missione abissina, appena giunta ieri alla stazione, fu salutata dal sindaco e dal mastro di polizia. Il sindaco offerse al capo della missione, Damato, una immagine della Santa Vergine di Kazan con ornamenti di argento dorato.

La missione fu indi condotta in vettura alla cattedrale di Pietro e Paolo e quivi fu ricevuta dal comandante della fortezza.

Dopo celebratasi una messa, la missione si recò presso la tomba di Alessandro III, ove fu celebrato un servizio divino.

Il capo della missione, Damato, depose quindi una corona d'oro in forma di tiara del peso di quindici libre, ornata di pietre preziose.

Dalla cattedrale la missione abissina si recò all'albergo d'Europa, ove le era stato fatto preparare un appartamento.

Conclusione del prestito russo-chinese

PIETROBURGO, 6. — Il prestito chinese di 16 milioni di lire sterline, colla garanzia della Russia, è stato oggi definitivamente concluso.

La ratifica dei relativi protocolli avrà luogo oggi alle 3 pom.

Naufragio di un vapore inglese

LIVERPOOL, 5. — Il vapore inglese *Stanley Force* si è affondato nel Canale fra Manchester e Liverpool.

Venti uomini dell'equipaggio, fra cui il capitano, sono scomparsi.

E sempre Calatafimi

Credevamo — ed avevamo pieno diritto di crederlo — che la poco decente polemica sollevata da coloro i quali « non avevano veduto Crispi » a Calatafimi, non sarebbe durata a lungo — e che coloro i quali, in buona o in mala fede, mostravano credere al valore delle loro negative, si sarebbero arrestati davanti al ridicolo inevitabile della loro situazione.

Ma non è così. Coloro che non hanno veduto Crispi il 15 maggio continuano a scrivere... che non l'hanno veduto — e il *Secolo*, facendo a fidanza col cretinismo dei lettori italiani, continua a pubblicare le loro lettere come se fossero prove della latitanza di Crispi nella giornata del 15 maggio.

Bisogna dunque, per amore o per forza, trattar l'ombra come cosa salda, e non rifiutare, come volentieri rifiuteremmo la pubblicazione alle lettere che ci pervengono da testimoni oculari, i quali attestano, positivamente, il contrario.

Ce ne sono giunte parecchie di queste lettere, ma noi ci limitiamo alle più importanti, a quelle cioè che recano qualche cosa di più e di meglio che una affermazione generica.

✕

Le due prime ci vengono dall'eroica schiera dei *Mille*:

Egregio signor Direttore,

Foligno, 5 luglio '95.

Pregherei la sua illimitata cortesia se volesse dare posto nel suo pregiato giornale a questa mia asserzione senza altro scopo che quello della verità.

Ferito io pure a Calatafimi alla guancia sinistra da una palla di fucile, poco distante dal colonnello Missori, tengo a dichiarare che diversi miei commilitoni dissero quello è Crispi, ed io, guardando, vidi l'uomo come e dove lo ha indicato il signor Bellisomi.

Gradisca i più vivi sensi di stima dal suo

dev.mo

Crocchiani Giovanni de' Mille
domiciliato in via Garibaldi n. 37.

Onorevole Direttore della Tribuna — *Roma*.

Ho combattuto a Calatafimi, e vidi salire il colle in mezzo a noi Francesco Crispi vestito in borghese, armato di rivoltella e di sciabola. Tanto per la verità.

Padova, 4 luglio 1895.

Capitano *Luigi Bellisio*.

La seconda, non meno importante e più diffusa, viene... dal campo opposto. E' un antico ufficiale dell'esercito delle Due Sicilie che ci scrive:

Illustre signor direttore,

Ho letto nel giornale la *Tribuna* d'oggi stesso n. 188 alcune lettere di garibaldini che affermano di non aver veduto Crispi nel combattimento di Calatafimi, ed io in onor del vero debbo affermare che Crispi vi era.

Io non ero uno dei mille, invece appartenevo alla 8.a compagnia dell'1.o battaglione cacciatori dello sciolto esercito delle due Sicilie, ed era accampato col mio battaglione al piccolo paesello di Vita unitamente a mezzo squadrone di cacciatori a cavallo, una batteria di montagna ed un battaglione dei carabinieri a piedi.

Un bel giorno ci venne comandato dover fare una ricognizione sulle montagne di Calatafimi: infatti dopo una marcia faticosissima vi giungemmo; la mia compagnia, due di carabinieri, una sezione di artiglieria e pochi del mezzo squadrone di cacciatori a cavallo, ed era comandata questa piccola spedizione dal maggiore Salemi.

Scorto il nemico, il maggiore Salemi comandò che la mia compagnia avesse attaccato in ordine sparso quella gente che erano vestiti di rosso ed altri borghesi; e dall'una parte si aprirono le cannonate e nel giungere al piede della collina aprimmo il fuoco; ci vennero a salutare i soli garibaldini e pochi vestiti da borghesi, e poichè il numero era superiore, ci obbligarono a ripiegare dove prima eravamo, non senza però fare sempre fuoco in ritirata, e cadde mortalmente ferito il maggiore Bandi. In questo mentre venne un'altra compagnia di rinforzo dello stesso battaglione; allora uscimmo nuovamente in catena e nell'attraversare una collina trovai il povero Bandi disteso a terra in una pozza di sangue. Certosini, 1.o sergente della compagnia di rinforzo voleva finirlo, ma io mi opposi; andammo avanti per un pezzo, ma poichè snidarono gli altri che erano sulle due altre colline, ci convenne battere in ritirata ripiegando su Alcamo, marciando tutta la notte.

Dicono alcuni di non aver visto Crispi, io invece affermo di sì. Crispi durante il combattimento era dietro la carica unitamente a Garibaldi e ad un buon nerbo di garibaldini e borghesi che facevano un fuoco ben nutrito, e vidi Crispi (a meno che non fosse la sua anima che compariva in quel momento sul campo di battaglia) la seconda volta che ci fu comandato di andare avanti.

Riconobbi Crispi in anima e corpo a Potenza, allorchè unitamente a [illegible] venne a difendere una interessantissima causa per terreni demaniali, nè posso dire che egli conosce me.

Se qualcuno vuol prendersi la soddisfazione di leggere i due giornali del *Messaggero* numeri 225 e 226 dell'anno 1882 (epoca non sospetta) vedrà come io salvai Bandi e come conobbi Crispi e lo stesso Bandi e Sprovieri anch'esso ferito; e poichè il destino voleva che non mai il Bandi si fosse da me diviso, fui a Barcellona Pozzo di Gotto destinato al battaglione del Bandi, e poscia al 7.o [illegible]. Fu lo stesso Bandi che mi disse che uno di quei borghesi era Crispi e che il ferito era Sprovieri; ed a mia domanda, se conoscesse gli altri che erano con Garibaldi, mi disse tanti nomi che non rammento.

[illegible] da Certosini ed un soldato della sua compagnia gli levò la bandiera; questo soldato fu fatto caporale ed ebbe la medaglia d'oro del [illegible].

Avrei bisogno di un volume per dire tutto ma per non stancare la benignità di V. S. fo punto.

Se qualcuno vuol mettersi in confronto, sono prontissimo a sostenere la verità.

Mi creda, signor Direttore, di Lei

dev.mo

Cosmo? prof. Giovanni.

Capua, 3 luglio '95.

✕

Come conclusione, riferiamo dal *Nuovo Giornale* di Torino, una terza lettera, che viene da una terza fonte, ed è scritta dal comandante stesso di quei *picciotti* che a Calatafimi erano in riserva ed entrarono in campo all'ultimo momento:

Torino, 4 luglio 1895.

Ill.mo signor Direttore,

Le sarò oltremodo riconoscente se vorrà concedere un posticino nelle colonne del *Nuovo Giornale* per la pubblicazione della seguente dichiarazione:

Leggo con sorpresa come vi sia chi afferma che Crispi non fu presente al combattimento di Calatafimi il 15 maggio del 1860.

Chi ha l'onore di indirizzarle la presente non è uno dei Mille, ma ebbe la gran ventura di condividere le fatiche ed i frutti della vittoria per essersi unito ad essi il giorno prima di quel glorioso combattimento. Ero sottocapo di quella guerriglia di 700 *picciotti* siciliani reclutata in 24 ore in territorio di Monte San Giuliano (Trapani) dal cav. Giuseppe Coppola, da Vito Spada, dai fratelli La Rosa e da me.

Nella notte del 12 maggio siamo partiti per Salemi per unirci al corpo di spedizione, e colà giunti il giorno 14, fummo incontrati e ricevuti festosamente dal generale Garibaldi, e da Francesco Crispi, segretario di Stato del Governo dittatoriale promulgatosi lo stesso giorno. L'indomani abbiamo preso parte al fortunoso fatto d'armi di Calatafimi, e la falange dei 700 *picciotti*, di cui facevo parte, fu destinata di riserva. I primi ad incontrarsi colle truppe borboniche, asserragliate sulle alture avanzate di Calatafimi, furono i valorosi carabinieri genovesi comandati da Mosto, che dopo accanito combattimento ebbero la fortuna di sloggiare il nemico dalla sua prima posizione.

In seguito col concorso delle altre compagnie del battaglione Bixio (1.o) e del battaglione Carini (2.o), entrati in combattimento, fu guadagnata con inauditi sforzi di valore la seconda posizione.

Dopo questo successo fu Francesco Crispi che, scendendo dall'altura conquistata, venne a comunicarci l'ordine di avanzare la riserva, incoraggiandola con calde parole inspirate al più alto sentimento di patriottismo. L'intervento di tutte le forze della riserva decise il completo successo della giornata, obbligando il nemico a lasciare l'ultima sua baluardo e a darsi a precipitosa fuga.

« Vorrei oggi fossero tutti viventi i Bixio, La Masa, [illegible], Acerbi, Nipari ed altri che si coprirono di gloria, per attestare quanto hanno attestato gli altri non meno valorosi ancor viventi, testimoni oculari, come Aurelio Bellisomi, colonnello Bruzzesi e tenente generale Dezza, allora comandante la prima compagnia del battaglione Bixio.

« La mia testimonianza, dopo quelle autorevolissime dei summominati, non ha forse gran peso, ma essa servirà, spero, a convincere gli illusi che le coscienze oneste si ribellano quando colla calunnia si vuole offuscare ed offendere una delle più grandi figure viventi del risorgimento italiano.

« La prego, egregio signor direttore, accogliere i miei più distinti ossequi e mi creda,

« Suo dev. *G. Hernandez*
colonnello nella riserva. »

Ed ora, francamente, ci pare che basti!

In giro per il mondo

Un mio lettore di Firenze, frugando tra le sue vecchie carte, ha trovato alcuni giornali dei primi anni del secolo; e me ne manda uno.

E' questo un bollettino, che ha per titolo: *Gazzetta di Firenze* — e la data: « Sabato, 15 agosto 1818. »

Come tutti i giornali italiani di quell'epoca, il bollettino si occupa degli avvenimenti di tutte le parti del mondo fuori che dell'Italia.

Son già una grande concessione dieci linee di cronaca fiorentina, colle quali si apprende che

Giuseppe Canepa, genovese, che trovasi di passaggio in questa città, darà esposizione di un'ottica particolare mediante la quale tutti i corpi animati, e inanimati compariscono diafani, e trasparenti agli occhi degli spettatori. Chi volesse farne l'esperienza, e verificare quanto espone egli è reperibile nella casa del signor Pietro Corsi, in Porta Rossa N. 1090. Il prezzo è lo arbitrio dei signori ricorrenti.

Ma non è per l'ottica particolare del signor Canepa che l'amico mi invia il bollettino vecchio di circa 77 anni.

Egli richiama la mia attenzione su una lettera che si riferisce alle elezioni parlamentari avvenute in quell'epoca in Inghilterra; e vorrebbe che i costumi elettorali di un tempo ritornassero in onore per molti moderni candidati di se stessi.

Ecco la lettera, che pubblico a titolo di curiosità. E' diretta a una gazzetta inglese:

Londra, 27 luglio 1818.

Sig. Compilatore.

Nel parlare delle persone costituzionali da me ricevute nella passata elezione molti Giornali hanno errato nel calcolo. Permettetemi di rettificare gli errori, e dirvi la somma esatta dei colpi ricevuti. Non cercherò per vanità di esagerarne la dose, ma non voglio che gl'invidiosi e i malevoli s'attentino di diminuirla, privandomi a questo modo di quella solida gloria, alla quale ho qualche diritto. Ho dunque ricevuto in otto giorni.

1. Altrettanto fango e poltiglia sulla faccia, quanto faccia umana ne può contenere, e ne ho grazie al cielo, l'occhio destro ammaccato.

2. Cinquanta torsi di cavoli e duemila patate su tutte le parti del corpo, e sul mio cappello, il quale cadendo ebbe eccitare il riso della plebe.

3. Trenta applicazioni forti e sonore di palle di neve anche sulle mie guance. Queste applicazioni produssero l'effetto desiderato, cioè un'eguale enfiatura dalle due parti.

4. Venti pugni sul naso, ed altrettanti calci, dei quali conservo gelosamente i segni.

5. Tutto il torrente d'ingiurie, che la ricchezza della nostra lingua può fornire, che ridondarono anche su mia moglie, sopra i miei figli, e su tutta la mia famiglia, la quale se ne fa gloria, e vale in essa i principi della riforma parlamentaria, e delle qualità elettorali.

Aggiungerò che spero di ricevere, dopo altri 7 anni, nuovi attestati più serii ancora, e più onorevoli della stima del popolo inglese; e se la cosa va di bene in meglio, può benissimo darsi che io venga lapidato a morte da quella sana parte del popolo, alla quale io partecipo le massime fondamentali della riforma.

Intanto mi glorio d'esser guercio, zoppo, monco, e sfregiato con 84 suffragi in mio favore.

Sono a [illegible].

Hunt Candidato. N. 16. — Norfolk-Street.

✕

[illegible] ci invia notizie da Madrid... dell'ultimo scandalo madrileno.

Sono però scandali a base di romanticismo, che devono fare impazzire di gioia un novelliere o un commediografo a corto di situazioni drammatiche; e accadono a periodi determinati; stavo per dire, uno alla settimana, nei giorni festivi.

La Spagna è sempre quella di Emanuel Gonzales; e tutto il vecchio bagaglio romantico che noi non sopportiamo neppure sfruttato nelle appendici dei giornali, si è adoperato per gli usi quotidiani della vita.

Riassumo da lettere.

Il giudice municipale (pretore) del rione Congreso riceveva giorni sono una breve lettera dalla bellissima e ricca marchesina Trinidad de Vo... — una signorina appartenente ad una delle più nobili e note famiglie dell'aristocrazia madrilena — la quale gli scriveva per avvertirlo che il giovane signor Al... per trovandosi nella pienezza delle proprie facoltà mentali — era stato rinchiuso, due giorni innanzi, nella sala dei pazzi dell'Ospedale Provinciale.

Vivamente allarmato per l'indole della grave denunzia giuntagli, e non poco stupito anche per l'alta posizione sociale della persona che gli scriveva, il giudice s'affrettò a recarsi a visitare il direttore dell'ospedale, per chiedergli schiarimenti in proposito.

Constatato che il giovine indicato nella lettera era realmente rinchiuso nell'ospizio, il giudice si presentò al palazzo del marchesi de Vo... e chiese di parlare alla signorina Trinidad.

La signorina non tardò a comparire seguita da suo padre.

Alle prime domande del giudice e alle prime risposte della signorina non si sa con precisione che cosa successe. Si sa questo soltanto, che il marchese montò su tutte le furie e cominciò a fracassare quanti oggetti e *bibelots* gli capitavano fra le mani, mentre la figliuola, pallida in viso, ma con accento risoluto, narrava al giudice la dolorosa istoria.

Storia semplicissima: la signorina e il pezzente? posseduto si volevano un bene dell'anima; i genitori di lei non volevano saperne, perchè il giovine innamorato fra le altre pecche era anche povero. Per troncare ogni relazione fra i due amanti, fu combinato a tamburo battente un matrimonio tra la signorina e uno dei più noti gentiluomini dell'aristocrazia madrilena.

Allora Trinidad, rassegnata, invitò il giovine povero e innamorato a un supremo abboccamento in casa di lei, la notte precedente quella delle nozze. Ella voleva attestargli così la sua riconoscenza pel lungo e costante amore, con quanta soddisfazione poi dello sposo, immaginiamoci.

Ora sul più bello del convegno, eccoti il severo genitore. La signorina sfuggì da una parte dopo avere strillato: Lo amerò sempre, lo giuro! e — l'altro... è rinchiuso nel manicomio.

Adesso pare si accomoderà la faccenda; il finto pazzo sarà rimesso in libertà, e tutto andrà a finire, forse, con un buon matrimonio.

Inutile aggiungere che i giornali sono pieni di piccanti particolari, e che, grazie alla marchesina Trinidad, gli spagnuoli hanno dimenticato Cuba.

✕

Consulto medico.

Il dottore: — Infatti, mi pare di avere curato vostro zio. Era nevrastenico, se non m'inganno?

— No, signor dottore; era avvocato.

Richet.

Le prove ufficiali del "Caprera,,

LIVORNO, 5. — Il 1° corr. ebbero luogo qui le prove ufficiali a ventilazione naturale dell'incrociatore *Caprera*, costruito dai fratelli Orlando per conto della R. marina.

La durata della prova essendo di sei ore la nave uscì per tempo dalla darsena al comando del comandante Vialardi che presiedeva anche la Commissione di collaudo che trovavasi raccolta a bordo. Per parte della Ditta trovavansi pure a bordo i fratelli Giuseppe e Salvatore Orlando.

All'altezza di Castiglioncello la *Caprera* girò per nord e frattanto le macchine avendo raggiunto gradatamente la loro massima andatura fu ordinato che si cominciasse la prova. Il mare era mosso da scirocco; la nave diresse al largo della Meloria per la costa di Genova mantenendo quella direzione durante tre ore e quindi con ampia accostata davanti a Levante diresse nuovamente per Livorno nei cui paraggi la prova fu ultimata alle ore 4 e mezzo, e cioè dopo circa 6 ore di marcia a tutta forza senza che durante questo tempo si avesse mai a segnalare il benchè minimo riscaldamento o inconveniente di qualsiasi altro genere che obbligasse, nonchè a fermare, neppure a rallentare le macchine.

La velocità della nave mantenuta durante tutto questo periodo di tempo fu di miglia di 17 1/2 per ora.

La nave si comportò molto bene rollando dolcemente pel mare mosso e senza essere soggetta a trepidazioni alle estremità.

Le macchine agirono ottimamente. La forza media che per contratto doveva svilupparsi era di cav. ind. 2000 e quella invece risultata da queste prove fu di cav. ind. 2290 circa e cioè 290 più del massimo.

Inoltre il consumo di carbone per cavallo e per ora esattamente controllato durante tutta la durata della prova risultò di poco superiore ai tre quarti di chilogramma cioè assai al disotto delle prescrizioni del contratto il quale stabiliva tale consumo a 9/10 di chilogramma.

Come si vede, questi risultati sono brillanti e confermano il buon nome che gli Orlando si sono saputi acquistare come costruttori di macchine e di navi.

Sappiamo che la Commissione si mostrò molto soddisfatta dei risultati stessi.

La *Caprera* è ora rientrata in Darsena e fra alcuni giorni intraprenderà le prove a tiraggio forzato, del cui risultato terremo informati i nostri lettori.

Cronaca delle elezioni amministrative
(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 6, ore 3 pom. — L'animazione è notevole per le elezioni amministrative di domani. Molti manifesti coprono le cantonate. Si confida nel pieno successo della lista liberale se gli elettori accorreranno numerosi alle urne come è doveroso.

✕

CERIANA (Liguria), 3. — Il giorno 30 giugno u. s. ebbero qui luogo le elezioni amministrative. Quasi tutti gli elettori iscritti accorsero alle urne. La lotta, che mirava unicamente a combattere la rielezione del sindaco uscente, signor Verrando Federico, fu accanitissima.

Gli avversari, capitanati dal cav. Sebastiano Crespi, padre del distinto magistrato avvocato Giuseppe Crespi, raggiunsero il loro intento.

Il Verrando venne infatti abbattuto, non riuscendo per pochi voti ad entrare nemmeno nella minoranza.

Inutile dire che capolista riuscì il cav. Crespi.

✕

PRATO, 3. — Per le elezioni amministrative di domenica 7 corrente la lotta si prepara molto aspra.

Il campo dei partiti avversari è bene delineato; da una parte i clerico-moderati che sostengono a spada tratta la candidatura dell'ex-sindaco cav. Cipriani, dall'altra tutte le gradazioni riunite dei partiti liberali, i quali hanno pubblicato una lista di candidati quasi tutti nuovi.

✕

SIRACUSA, 5, ore 1.25 pom. — (*Corpaci*). A Modica iersera nelle sale del municipio si riunirono i rappresentanti dei vari partiti locali allo fine di intendersi per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Essendosi la discussione intavolata sopra questioni di persone anzichè sul programma, le trattative conciliative abortirono. Le elezioni sono fissate pel ventotto luglio. Si prevede una lotta asprissima.

✕

CATANIA, 5, ore 1 pom. — (*Sciuto*). In Leonforte risultarono consiglieri provinciali l'avv. Guglielmo Pantano, radicale, e il cav. Giuseppe Mazzocca, moderato.

Temporali, grandinate, caldo eccessivo, ecc.
(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 6, ore 11 ant. — (*Arena*). — Di giorno fu un caldo soffocante. Un vento fortissimo turbinoso stanotte mise lo spavento nel popolino che presagiva un terremoto.

Il cielo oggi è coperto. Il caldo continua asfissiante.

✕

FERRARA, 5, ore 10,45 pom. — Stanotte un uragano devastò completamente i raccolti e i terreni ubertosi di Bondeno.

Un fulmine colpì un fienile, ferendo gravemente un pastore. Un cavallo rimase incenerito dalla folgore.

I danni sono rilevantissimi.

✕

PONTREMOLI, 6, ore 10,50 ant. — Ieri una fortissima grandinata ridusse nello squallore tre quarti delle campagne del nostro Comune. Tutti i frutti sono a terra. In molte località furono gravemente danneggiate anche le piante.

La grandinata durò circa mezz'ora, ed i chicchi in alcuni luoghi erano grossi come arancie e pesavano mezzo chilo.

Stante il grande frazionamento della proprietà la miseria è enorme e s'invocano dal Governo pronti provvedimenti.

✕

BRESCIA, 6, ore 10,40 ant. — Un forte nubifragio ieri sera si riversò sulla nostra città. I danni relativamente sono lievi.

Dalla provincia, però, giungono notizie disastrose.

✕

FERMO, 6. — Stanotte alle 2.30 si è scatenato su queste campagne un furioso temporale, accompagnato da grossissima grandine, producendo rilevanti danni.

L'ETNA
(Nostro telegr. partic.)

CATANIA, 6, ore 3 pom. — L'Etna minaccia. La lava incandescente nell'interno del cratere centrale è aumentata per un'altra bocca aperta nella parete interna, che guarda a ponente.

Anche la colata alla parete opposta è accresciuta. Si avvertono frequenti e abbondanti emanazioni di idrogeno solforato.

Il disastro della Spezia
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 6, ore 3,35 pom. — (*Lisa*). Anche i funerali del fuochista Adanto, eseguitisi stamane a Portovenere, riuscirono splendidi.

E' sempre in pericolo il Caffa. I rimanenti migliorano.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

NAPOLI, 6 — Dopo i terremoti avvenuti ne' giorni scorsi nella parte settentrionale d'Italia, quasi in correlazione ad essi, abbiamo avuto una improvvisa attività eruttiva nel nostro vulcano.

Il Vesuvio, dopo la memorabile eruzione del 1872, riprese la sua attività nel 1875, continuandola, per ben venti anni, a mantenere vivo il suo dinamismo, dando, ad intervalli, lo spettacolo di piccole eruzioni per lo più dal cratere centrale, e qualche volta per nuove bocche apertesi sui suoi fianchi.

Avant'ieri l'altro, in seguito a forti scosse e boati, si aprirono due nuove bocche verso la parte settentrionale della stazione superiore della Funicolare, a breve distanza da questa. Le due fenditure cominciarono a dare copiosa lava in direzione dell'Osservatorio Vesuviano.

Mentre questo fenomeno si produceva dal gran cratere centrale cessava ogni attività.

Ma, dopo poco, la novella attività ebbe una rapida sosta e cessò del tutto. Nella giornata di avant'ieri il vulcano parve spento da tutte le sue bocche. Però questo non fu che una specie di raccoglimento e di preparazione a uno spettacolo più grandioso.

Poco dopo le 11 antimeridiane di ieri, una fumarola lasciata alla sua estremità inferiore dalla lava che s'era spenta si animò vigorosamente. Sorsero due nuove bocche eruttive dando copiosa lava che in poche ore giunse presso la via rotabile che dall'Osservatorio mena alla stazione inferiore della Funicolare. Ed anche dal gran cratere centrale cominciò a venir fuori gran copia di fuoco e massi incandescenti.

L'eruzione preannunziata due giorni innanzi, era completa.

Nella giornata, da Napoli, non si vedeva che una lunga e vasta linea fumante. Alla sera, lo spettacolo fu magnifico — un vero numero straordinario ed eccezionale del programma delle feste estive in cui, quest'anno, si volea comprendere una *finta* eruzione del Vesuvio. Invece s'è avuta al naturale, e come!

In piazza Municipio e dal Gigante a Santa Lucia, una gran folla per tutta la sera si fermò ad ammirare la impressionante scena. La lava scendente verso la parte sinistra del monte, a una notevole distanza dal cratere centrale, presentava uno spettacolo che molto ricordava quello del 72, ravvolta in leggieri vapori rossi. E intanto dalla bocca del vulcano si alzava a tratti una densa colonna di fuoco, come un immane slanciarsi igneo d'una macchina in pressione!

Un gran numero di persone si recò a Resina e sul luogo dell'eruzione per contemplare lo spettacolo davvicino.

A Napoli, a tratti, densi nubi come un sipario coprivano il vulcano - e lo spettacolo aveva i suoi entr'actes.

NAPOLI, 6, ore 5,41 pom. — Lo spettacolo dell'eruzione del Vesuvio si mantenne dopo mezzanotte offuscato da nubi tempestose, che coprivano la montagna.

Scoppiò poi un forte temporale con tuoni rimbombanti, che molti potettero scambiare per rombi vesuviani.

Guardando dall'osservatorio vesuviano, ove molti napoletani e forestieri si recano nella notte, lo spettacolo appariva in tutta la sua imponente maestà.

La lava, partendo dal cosiddetto « Atrio del cavallo », alla base del cono, procedeva sempre verso destra, correndo nelle anfrattuosità delle vecchie lave estinte ed incanalandosi nel fosso detto « del Faraone », una profonda spaccatura in direzione del mare.

La via della stazione inferiore funicolare fu quasi tutta coperta in modo quasi da impedire l'accesso alla stazione.

Il ramo principale della lava attaccò pure la via dell'Osservatorio.

La percorrenza di questo è imponente.

Il ramo raggiunge oltre un chilometro, alto circa tre metri, con una fronte di quaranta metri d'ampiezza. Un secondo ramo invece era insignificante.

Man mano che la lava avanzava si aprivano piccole bocche eruttanti altre scorie infuocate che accrescevano il volume e la velocità della corrente.

Le notizie delle prime ore di stamane erano queste:

La lava avea tagliata la strada carrozzabile a circa un chilometro dall'osservatorio, piegando alquanto a sinistra. A poco a poco però si fece lentissima, quasi arrestandosi, divisa in quattro rami stazionari.

Alle 5 il sismografo ha registrato una scossa verticale sussultoria. Nessuna minaccia e nessun allarme nei paesi vicini.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 4,25 pom. — Trovasi a Firenze la principessa Federico Carlo di Prussia. Alloggia all'*Hôtel de la Ville*.

— E' esposto in uno dei principali negozi della città l'Album popolare contenente le firme di molti cittadini, omaggio al duca d'Aosta e alla principessa d'Orleans. L'album, in *peluche* celeste, ornato di fregi d'argento, è lavoro della ditta Nannei.

Nel disegno figurano gli stemmi di casa Savoia, di Francia e di Firenze. Contiene quattro pagine di pergamene indicate dall'artista Bolognini, una delle quali contiene un bellissimo indirizzo dettato dal prof. Conti. Esso rimarrà esposto anche domani, quindi consegnato al sindaco che lo presenterà agli augusti sposi.

— Gl'impiegati d'ordine di guerra e marina offrirono iersera un vino d'onore al loro presidente Enrico Contino, trasferito all'Istituto geografico di Firenze.

Vi fu scambio di brindisi.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 4,20 pomeridiane. — *(D.)* La cittadinanza segue con vivo interesse le pratiche che va facendo a Roma, a pro' di Livorno e della sistemazione delle sue finanze, il nostro sindaco cav. Rosolino Orlando, che trovasi alla capitale a tale uopo da vari giorni, e produsse lieta impressione la notizia dell'udienza particolare accordata al cav. Orlando stesso da S. M. il Re che si trattenne con esso in lungo colloquio, nel quale dimostrò grande amore per tutto ciò che riguarda la città nostra.

— Arrivano ogni giorno numerosi forestieri. Stasera s'inaugura solennemente il nuovo teatro dell'*Eden* con la compagnia d'operette Gargano.

— E' notevole l'indirizzo dell'opinione pubblica tra noi circa l'annunziata amnistia. In sostanza si approvano le vostre conclusioni invocanti una amnistia pronta, completa e veramente pacificatrice.

NOTERELLE PISANE

PISA, 5. — *(Alfa)* Certi Torri e Sardi vennero iersera a colluttazione, in seguito a vive parole scambiatesi al caffè.

Giunsero in tempo le guardie di P. S. per evitare conseguenze gravissime. Il Torri però cadendo riportava una ferita alla testa, giudicata stamane abbastanza lieve.

— All'Università ottennero la laurea in lettere i seguenti signori: Mancini Augusto, Filippini Francesco, Abruzzese Alfonso, Marcello Silvestro, con pieni voti assoluti e lode; Piquè Giulio, Benedicci Francesco, Tacchi Paolina con pieni voti assoluti; Marchetti Serafino, Muciaccia Francesco, Ceppi Marcello, Puccinelli Guido, Dini Oliato con pieni voti legali; e finalmente Ibrana Romolo, Maberini Francesco, Paci Ciro.

Le tesi dei signori Mancini, Filippini, Abruzzese, Marchetti, Muciaccia e Piquè, furono dichiarate degne di stampa.

SPORT

CORSE A NAPOLI

NAPOLI, 6. — V'informai già che, tra le feste estive, avremo avuto anche una riunione di corse. La cosa è stata brillantemente attuata, e Napoli, per la prima volta, avrà, nell'annata, una seconda riunione di corse oltre quella della primavera. Il programma è dei più interessanti, comprendendo tre prove della produzione dei due anni, che poi si completano nei *criterii* di Livorno, Varese, Erba e Milano. Ci sarà, nel primo giorno — 5 agosto — un *Premio Capri* per puledri del 1893, sulla distanza di 800 metri; e un *Premio Ischia* per puledre, sulla stessa distanza, con L. 1500 di premio per ogni corsa. Nell'istesso giorno ci sarà un *Premio Sorrento* per cavalli di tre anni e oltre (L. 1000 su 1600 metri) e un *handicap Feste Estive* di L. 5000 su 1800 metri pure per cavalli di 3 anni ed oltre.

Nel secondo giorno — 11 agosto (troppa distanza da un giorno all'altro) — vi sarà un gran *Criterium Nazionale* di L. 6000 per puledri e puledre del 1893 sulla distanza di 1000 metri. Sarà la primissima grande prova della nuova produzione che correrà poi il Derby del 96. Nell'istesso giorno vi sarà un *handicap Ville de Lyon* di L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre su 2400 metri; una corsa mista di cavalli di due anni ed oltre su mille metri; e una corsa di *gentlemen*.

Le iscrizioni pei due *handicaps* e il *Criterium* si chiudono il 16 luglio; per le altre corse il 23.

Avremo pure, il 22 e il 28 luglio, sulla stessa pista al Campo di Marte, due grandi giornate di corse al trotto, tra cui una Corsa internazionale di L. 5000.

RICCHI E POVERI

è il titolo del nuovo grande romanzo di **CARLO MÈROUVEL** che principieremo a pubblicare **domani sera**.

Corriere Giudiziario

IL PROCESSO DEI CARABINIERI DI VIGEVANO

MILANO, 6. — Il processo a carico dei carabinieri Alberti e Comparoni, che a Vigevano mesi or sono, ubriachi, spararono contro superiori e borghesi, è terminato oggi al nostro tribunale militare, innanzi a cui furono rinviati gl'imputati dal tribunale di guerra che cassò la sentenza mitissima di Piacenza. Esclusa la ribellione a mano armata contro i superiori, il Comparoni fu condannato a 6 anni e l'Alberti a 5.

PARRICIDIO

(Assise di Roma — Circolo ordinario)

Domenico e Francesco padre e figlio Ciocci di Cineto Romano ebbero spesso a questionare fra loro, quando or l'uno, or l'altro, ed in ispecie il padre, tornava a casa ubbriaco.

Nella sera del 10 febbraio ultimo Domenico trovavasi in casa parlando ad alta voce con una figlia Caterina in ordine ad un diritto di passaggio che il marito di costei pretendeva esercitare sopra un fondo di certo De Angelis, quando, sopraggiunto il figlio Francesco si rivolse al padre e gli disse di non alzar tanto la voce perchè di leggere non ne capiva niente.

Il Domenico si risentì, nacque una colluttazione nella quale al padre venne fatto di prendere un fucile a doppia canna che trovavasi appoggiato al muro e di esploderne un colpo, che andò a ferire il figlio, causandogli una grave lesione nel ventre, della quale morì.

Ciocci Domenico è comparso innanzi al Circolo ordinario delle Assise presieduto dal comm. Montanari per rispondere di omicidio in persona del proprio figlio.

L'accusato è difeso dall'avv. De Pedis. P. M. comm. Martinotti.

I giurati emisero un verdetto pel quale l'imputato fu condannato a 30 anni di reclusione.

Piccola Cronaca

SPLENDIDO SUCCESSO

Il successo in vero splendido, che abbiamo ottenuto, indirizzando le nostre lettrici ai **Grandi Magazzini all'Economia, via Nazionale 10, 11 e 12, angolo via Firenze**, ci stimola a raccomandare di nuovo con fervore crescente codesti Magazzini.

Le signore che desiderano stoffe per vestiti da spiaggia, ovvero per campagna, sono certe di trovarvi generi adattissimi, di ultima novità e di tenuissima spesa.

Articoli speciali

Surah Rayé, pura seta, l'abito	L. 21,60
Merletto Chantilly » »	» 27,50
Pointillé alta novità pura seta, l'abito	» 45,—
Foulard pura lana, l'abito	» 9,75
Reps uniti ed operati alta novità, l'abito	» 9,50

Ricco assortimento in stoffe di lana e di seta, Crepons, Batiste, Satin, ecc. ecc.

Prezzi fissi - Spedizioni contro assegno - Prezzi fissi

Quel che avvenne alla contessa la sera che aveva un convegno al castello di S... è narrato per filo e per segno nel bellissimo volume illustrato a colori che *Fanfulla* ha pubblicato sotto il titolo « Mari e Monti. » Questo bel volume contiene circa 100 illustrazioni intercalate nel testo di *Leandro, Tom, Marchese di Caraibas, Caramba, Micco Spadaro*, ecc. ecc. Tutti i bagnanti e villeggianti devono procurarsi questo libro che costa **50 cent.** e si terrà in vendita presso tutti i rivenditori di libri e giornali, oppure farne richiesta all'amministrazione del *Fanfulla*, Roma, con cartolina-vaglia da cent. 50. 9384

PAVIMENTI Tappeti di legno parquets, tapis trasportabili, L. 3,90 e più il metro. *Daniele*, Via Cavour 217.

PROF. MORINI Ortopedia e chirurgia dell'infanzia. - Foro Traiano, 65.

ESAURIMENTO nervoso - cura specifica sicura - Dott. Janna, Via d'Azeglio 33, ore 13-16

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 18 — San Nicolò da Tolentino, N. 23-C.

Ostetricia e Ginecologia. — Via Gioberti, 10, Clinica e Policlinico. - Direzione prof. C. Marocco.

ALLE SIGNORE si deve consigliare nelle dispepsie, catarri gastrici, anemie, idroemie, convalescenze, debolezze nervose, inerzia del ventricolo e vertigini, l'uso quotidiano del premiato

FERRO CHINA ANGIOLANI

che... *è un preparato coscienzioso di un effetto indiscutibile* (Dott. Vincenzo Andreancelli)... col quale... *si ottengono eccellenti risultati nelle oligoemie, clorosi, neurosteniche ed isteriche* (Dott. Ignazio Mariotti).

Trovasi presso le primarie farmacie e presso l'*Agenzia del giornale* **Il Policlinico**, Roma, 9, Via Convertite. Bottiglia da litro L. 3,60, da 1/2 L. 2, da 1/4 L. 1,10. (Spese postali in più).

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p. dalle 11 alle 13 (orario estivo) Analisi chimico-microscopiche per uso clinico. 1084

Nuovo sistema di Denti Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI

Il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894. Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6. 778

V. BOTTEGO — Nel cuore dell'Africa IL GIUBA ESPLORATO

Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure

Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 148 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori, L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in *Roma* e presso i principali librai d'Italia.

CRONACA DI ROMA

L'arrivo dei Duchi d'Aosta

Prima dell'arrivo

In piazza della Stazione fino dalle sette e mezza di stamane si notava una insolita animazione.

Pochi carabinieri stavano a guardia del tappeto rosso disteso dinanzi all'egresso delle sale reali. Di fronte alla stazione, agli angoli di via Cavour erano stati innalzati due grandi pennoni con stendardi dai colori municipali e ai lati, poco distante, due altri con labari tricolori.

I due grandi palazzi che fronteggiano la stazione erano addobbati con arazzi e bandiere.

Sulle vie per le quali dovrà passare il corteggio è stata sparsa della sabbia gialla.

Alle 8 comincia a piazzarsi la truppa disponendosi in cordoni nell'ordine da noi ieri sera pubblicato. E dietro la truppa comincia a formarsi la gente per prendere i migliori posti.

Il sole nascondendosi dietro le nuvole sembra voler favorire la curiosità dei buoni Quiriti. Una maggior folla, che va grado a grado aumentando, si nota specialmente per via Nazionale, tutta parata a festa. Dovunque si incontrano fotografi armati delle loro istantanee.

Ma giacchè l'ora si fa tarda, torniamo alla stazione ferroviaria, nel cui interno si è collocata una compagnia di allievi carabinieri per rendere gli onori militari all'arrivo della coppia principesca.

Un grande tappeto rosso è stato disteso sul marciapiede, dal primo binario dove si fermerà il treno alla soglia delle tre porte d'ingresso alle sale reali. Nei quattro pilastri che fiancheggiano queste porte si sono addossate quattro grandi giardiniere con bellissime piante ornamentali.

Le sale d'aspetto non hanno all'interno subìto cambiamenti di sorta. Di nuovo si notano solo magnifici mazzi di fiori su vasi elegantissimi sopra i pochi mobili che arredano gli ambienti.

Il cav. Pettinari, sul cui petto, fra le altre, brilla una decorazione francese, sta dietro a dare gli ultimi ordini, e a soddisfare la curiosità dei giornalisti che gli si affollano intorno.

Sono le 9 ed ecco che cominciano a giungere le autorità. Notiamole, ora ch'è tempo, man mano che arrivano.

Abbiamo veduto tra i primi il generale Afan de Rivera, il generale Dubois, il prefetto marchese Guiccioli, il senatore Tabarrini, in uniforme di presidente del Consiglio di Stato, i sottosegretari di Stato Adamoli, Rava, Bertolini, Salandra e Galli, il generale Bogliolo sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, il grande scudiero di Corte marchese Corsini di Laiatico, il sindaco principe Ruspoli, l'on. Titoni presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Galloni presidente della Deputazione, il senatore Finali primo presidente della Corte dei Conti, i generali di San Marzano, Taffini d'Acceglio, Grassi, Fojni, Primerano, Della Penne, Rey, Marsengo ed Ellena, il questore comm. Sironi e qualche deputato.

Alle 9 e 10 precise sono arrivati il Principe di Napoli e il conte di Torino, accompagnati dal generale Teraghi.

Il Principe ereditario era giunto a Roma questa mattina alle 6 e mezzo, ricevuto alla stazione dal conte di Torino e da qualche ufficiale superiore.

Intanto in piazza della stazione si forma un larghissimo quadrato composto di carabinieri a cavallo e di due squadroni dell'11° reggimento cavalleria Foggia.

Nel mezzo di questo quadrato prendono posto, colle rispettive bandiere, le associazioni Francesco Crispi, Avanti Savoia, Sempre avanti Savoia, i Circoli Vittorio Emanuele e Monarchico, l'Unione Monarchica, e le Società dei parrucchieri e di previdenza fra i sarti.

Mentre il Principe di Napoli e il conte suo cugino s'intrattengono a ricevere gli ossequi delle autorità, s'impegna una specie di lotta fra i funzionari di pubblica sicurezza e i giornalisti, che si vorrebbero costringere a rimanere un chilometro, o quasi, distante dall'intangibile tappeto rosso.

Il buon delegato Scacchi cerca di confinare là un giornalista dietro il cordone dei carabinieri appositamente formato, mentre di là ne scappano dieci e invadono il posto riservato alle autorità. E' un gioco d'astuzia nel quale i funzionari hanno il peggio, e che continua finchè non giunge a terminare la indecorosa commedia l'indiscutibile buon senso del questore Sironi.

I giornalisti ottengono di avvicinarsi e di collocarsi in luogo da dove possono vedere comodamente ogni cosa.

L'arrivo

Sono le 9 e mezza in punto quando con precisione da re entra in stazione il treno che porta la coppia principesca, mentre dal forte di Monte Mario incominciano le salve di gioia.

Al suo ingresso la compagnia d'onore, formata come abbiamo detto dagli allievi carabinieri presenta le armi e la musica intuona l'inno reale. Il duca e la giovine duchessa d'Aosta stanno sul predellino del *wagon-salon*. Appena sono riconosciuti dai presenti scoppia un formidabile applauso.

Il Principe di Napoli si avvicina al vagone e aiuta la duchessa a scendere seguita dal duca d'Aosta che indossa l'uniforme di colonnello d'artiglieria. Dopochè i principi di Savoia hanno baciato la mano alla duchessa, questa, avendo a lato lo sposo, s'incammina verso la sala d'aspetto.

La nuova principessa sabauda, la cui figura slanciata e vaporosa, col biondo bellissimo dei capelli, ricorda i più splendidi tipi femminili del Nord, veste un abito di *crêpe* in seta, completamente bianco.

Porta pure una graziosa *capotine* di pizzo bianco con nastro di velluto nero, fermato al collo con una fibbia di brillanti. L'abito è di lutto per la morte del padre, conte di Parigi, avvenuta nel settembre dell'anno scorso.

Appena entrata nella sala la giovane principessa si ferma contro la parete che guarda la porta d'ingresso, e quivi dal Principe di Napoli le vengono presentate le autorità.

Primo a offrirle omaggi è stato il sindaco di Roma, che le ha portato il saluto della cittadinanza romana.

La duchessa, con una grazia e disinvoltura mirabili, ha risposto sentirsi oltremodo contenta d'esser venuta in questa città verso la quale aveva nutrito sempre una speciale simpatia. Ora poi tanto più si sentiva felice, in quanto numerosissimi erano gli attestati di benevolenza che da Roma le erano giunti in tale fausta occasione.

Dopo il sindaco, le sono stati presentati il prefetto, marchese Guiccioli, il senatore Tabarrini, i sottosegretari di Stato, il senatore Finali, i generali, e gli altri che hanno sfilato numerosi dinanzi alla duchessa baciandole la mano, e andando quindi ad ossequiare il duca d'Aosta.

Dopo le presentazioni, questo ha chiesto alla duchessa il permesso di assentarsi per andare a passare in rivista la compagnia d'onore all'incesta nell'interno della stazione.

L'assenza è stata breve, e appena il duca è ritornato, gli augusti sposi sono usciti dalla stazione per salire nella berlina.

Il corteggio

Alle 9 e tre quarti precise la coppia principesca è montata in carrozza, salutata da un interminabile applauso da parte della folla addossata al cordone di cavalleria.

Quindi si è formato il corteggio così: Prima berlina, ufficiale e gentiluomo di servizio — Un plotone di venti corazzieri in alta tenuta — Due battistrada — Seconda berlina tirata da sei magnifici morelli, dove avevano preso posto il duca e la duchessa, che rispondevano inchinandosi agli incessanti applausi della folla. Cavalcavano a destra della carrozza il generale Orero comandante la divisione e a sinistra il capitano dei corazzieri, cav. Emanuel — Terza berlina occupata dal Principe di Napoli e dal conte di Torino — Altro plotone di venti corazzieri — Tre berline nelle quali trovavansi personaggi appartenenti alle varie Case civili e militari dei principi.

Chiudevano il corteo quattro carabinieri a cavallo.

In via Nazionale

L'accoglienza festosissima da parte della popolazione, cominciata in piazza Termini, divenne addirittura entusiastica in via Nazionale, tutta gremita di pubblico.

Il colpo d'occhio, che, veduta da piazza Termini, presentava questa bellissima via, non è di quelli che possa fedelmente descrivere, date le esigenze dello spazio e del tempo, la modesta penna di un cronista.

Quelle due immense siepi di popolo acclamante, agitante fazzoletti e cappelli, lo sventolare delle numerose bandiere e pennoni, le finestre quasi tutte addobbate con ricchi arazzi, e riccolme di signore in eleganti *toilettes*, la nota gaia degli ombrellini di mille colori, aperti dal lato della via dardeggiata dal sole, e le ricche berline che avanzavano lentamente nel mezzo, formavano un quadro la cui intonazione riboccava di festosità e di magnificenza.

Le acclamazioni hanno seguitato in un continuo crescendo, e si son fatte maggiori specialmente nei luoghi — davanti alla Banca Nazionale e per via del Quirinale — dove non erano stati messi cordoni di truppa.

La popolazione si è riversata come torrente intorno alla berlina dei duchi ed ha acclamato freneticamente avvicinandosi fin presso gli sportelli della carrozza, dove gli sposi, forse sorpresi da quella insolita irruzione di popolo, ringraziavano inchinandosi e sorridendo ai più vicini.

Una giovane popolana in via Nazionale, allo sbocco di via del Boschetto, si è fatta innanzi e avvicinatasi alla destra della berlina, vi ha gettato dentro una supplica. L'ha raccolta il duca d'Aosta.

Senza che avvenisse alcunchè di notevole il corteo è giunto alle 10 precise a palazzo.

In piazza del Quirinale

La piazza del Quirinale fino all'arrivo del corteggio tenuta completamente sgombra dai carabinieri, appena è comparsa la prima berlina di servizio, è stata, in men che si dica, invasa da enormi fiumane di popolo riversatesi dalle vie Venti Settembre, Consulta e Mazzarino.

La forza è stata impotente a trattenerlo, cosicchè il corteo, diviso per metà dalla folla, dovette procedere lentamente, aspettando che il pubblico facesse largo.

Entrate poi tutte le berline nel cortile del palazzo reale, dove l'ingresso degli sposi nella reggia fu salutato dalla musica del 12° reggimento di guardia, la piazza prese l'aspetto di un vero mare di teste al quale non mancavano - diremo così - gli isolotti, formati dalle gente aggrappate ai fanali, alle ferrate delle finestre, e salita sulla fontana, sul piedistallo delle annesse statue e sulla balaustra che fiancheggia dal lato occidentale la piazza.

Il gruppo delle associazioni, con le proprie bandiere a stento era riuscito a collocarsi nel mezzo, vicino a due pennoni recanti ciascuno in basso due medaglioni di legno dipinto con le iniziali SS. EE.

Anche il fortino del palazzo reale era fiorito di moltissime signore, in mezzo alle quali, notammo, fortunato mortale, un grasso prete francese, che univa i suoi agli applausi del pubblico.

E questi sono andati facendosi sempre più nutriti ed insistenti, finchè due camerieri non son venuti a distendere sul balcone del palazzo il solito tappeto rosso.

Acclamazioni frenetiche hanno salutato poi il comparire sul balcone della giovine coppia principesca che aveva a sinistra il Re, il conte di Torino, e a destra la Regina col principe di Napoli.

Agli applausi della folla i principi rispondevano inchinandosi, il Re agitando l'elmo e la Regina sventolando graziosamente il fazzoletto.

Tutti sono rimasti quasi cinque minuti sul terrazzo, quindi si sono ritirati, dopo aver risposto ad un ultimo e più nutrito applauso del pubblico.

Solo allora la gente ha cominciato ad abbandonare lentamente la piazza. Lo sgombero di tutta quella massa di popolo, per quanto le vie di uscita fossero molte e spaziose, ha durato poco meno di mezz'ora.

A palazzo

Ad attendere i duchi d'Aosta si trovava a piedi del grande scalone, anzichè nel salone d'entrata com'era precedentemente stabilito, il Re col suo seguito.

Egli ha baciato due volte gli sposi, quindi dando il braccio alla duchessa l'ha condotta nella sala degli Svizzeri dove si trovava la Regina, circondata dalle dame della sua corte.

L'incontro delle due auguste signore è stato commoventissimo; la Regina ha abbracciato ripetutamente la nuova nipote, e con frasi affettuosamente gentili le ha dimostrato tutta la sua gioia per il fausto evento.

Poi si è fatto innanzi il duca d'Aosta ed ha baciato sulla mano e quindi sulla fronte la Regina. Questa ha preso per mano la duchessa e seguita dal Re, dai principi reali e dalle persone delle varie corti, l'ha condotta nella galleria, dove si trovavano i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera e i ministri e segretari di Stato.

A tutti questi è stata dal Re presentata la duchessa d'Aosta, la quale a sua volta ha presentato le persone del suo seguito.

La augusta signora, evidentemente commossa per l'accoglienza ricevuta, ha manifestato il desiderio di ritirarsi nelle sue stanze. Infatti ha salutato i presenti ed ha lasciato la galleria.

Poco dopo però è stata invitata ad affacciarsi coi Reali al balcone per ringraziare la folla plaudente sulla piazza del Quirinale.

A passeggio

Questa sera alle 6, in un *landeau*, il duca e la duchessa d'Aosta si sono recati a Villa Borghese.

Lungo la via la gente si scopriva con rispetto, ed in qualche punto ha anche applaudito.

Tutti gli edifici pubblici hanno issata la bandiera nazionale. Lo stesso hanno fatto moltissime case di privati nelle vie principali.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Il discorso del sindaco

Alle 9 e mezzo il sindaco Ruspoli prese posto nel suo scanno presidenziale. Nell'aula sono presenti 69 consiglieri e moltissimo pubblico.

Ottenuto il silenzio l'on. Ruspoli pronunciò il seguente discorso:

Commosso dal più profondo sentimento di gratitudine, io vi ringrazio di avermi confermato all'alto onore di capo dell'amministrazione della città di Roma.

Potrò solo corrispondervi col consacrare tutte le mie forze e la mia intelligenza al bene della città nostra.

Doppiamente grato mi riesce l'attestato della fiducia della intera cittadinanza e vostra perchè mi dimostra che la mia condotta passata fu approvata da voi e mi sento così confortato a perseverare nell'indirizzo che coadiuvato da egregi colleghi, ho dato all'amministrazione comunale.

Non è questo il momento di svolgervi un programma: quando mi avrete assegnati i colleghi della Giunta, quando insieme ad essi vi presenterò il nuovo bilancio, allora sarà il momento di sottoporvi le nostre idee.

Per ora io saluto i nuovi colleghi che ci hanno dato i comizi cittadini, e confido che troverò in loro la stessa benevolenza e lo stesso sostegno che ho trovato nel passato.

E, come dissi salutando il Consiglio che scadeva, io dirò a voi componenti il rinnovato Consiglio, confortato da nuovi e saldi elementi, che conflitti e divisione d'idee non possono pregiudicare le deliberazioni nostre, perchè abbiamo un pensiero comune, che domina le nostre azioni: il bene assoluto della città di Roma.

Tutti siamo animati da questo sentimento, e troveremo sempre facile la via del bene, perchè vogliamo fermamente e facilmente raggiungerla.

Io affronterò sempre con serena coscienza il vostro giudizio, sicuro che mai alcuno di voi dubiterà delle mie intenzioni e che riconoscerete sempre che io m'ispiro soltanto al dovere di una scrupolosa imparzialità e di una ferma giustizia.

L'inizio dei nostri lavori coincide con un lieto avvenimento per tutti: la venuta degli augusti ed amati sposi Emanuele Filiberto di Savoia ed Elena d'Orleans. (Applausi dai consiglieri liberali e dal pubblico. Silenzio completo dai clericali).

Sicuro di essere interprete di voi, ho inviato alla giovane e gentile coppia il saluto di Roma.

Prolungati applausi anche questa volta dei soli consiglieri liberali.

La nuova Giunta

Si procede all'elezione della Giunta. Ecco il risultato della votazione:

Votanti 68 — Maggioranza 35.

Eletti: Palomba voti 66 — Cruciani 66 — Galluppi 62 — Panizza 60 — Tittoni 36 — Koch 36 — Renucci 36 — Colonna 35 — Chigi 35.

Ebbero quindi maggiori voti:

Coltellacci 34 — Caselli 33 — Ferrari Ettore 29 — Gazzani 28 — Nathan 24.

Non avendo questi ultimi candidati raggiunto i voti necessari per essere eletti a primo scrutinio, si addiviene ad una seconda votazione, e si ha il seguente risultato:

Votanti 67 — Maggioranza 34.

Coltellacci 36 (eletto) — Ferrari 23 — Caselli 8.

Segue l'elezione degli assessori supplenti.

Il risultato è il seguente:

Votanti 66 — Magg. 34 — Schede bianche 29.

Eletti: Desideri 43 — Alatri 40 — Ferrari Ettore 36 — Carpegna 34.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri *Cocchini* e *Piperno*, perchè, in vista dei nuovi provvedimenti finanziari che si discutono attualmente, non venga diminuita da parte della Società, colla quale il Comune ha il contratto, l'intensità della luce, e, dopo un'altra del consigliere *Lissoni* sul modo di evitare le numerose disgrazie che si verificano sul Tevere durante la stagione estiva, la seduta viene tolta alle 11 1/2.

Al consolato di Venezuela. — Nella sede del consolato di Venezuela, fuori porta San Lorenzo, entro le sale dell'appartamento del comm. dott. Silvestri, ieri sera ha avuto luogo il consueto lauto banchetto offerto per l'85.o anniversario della fondazione della Repubblica del Venezuela.

Intervennero alla geniale riunione il comm. Magliano, ministro plenipotenziario d'Italia a Caracas, il professor Scalzi, il cav. Pasquinelli dei Mille di Marsala e molte gentili signore.

Nel IV collegio. — Ieri sera una adunanza numerosissima di oltre 100 elettori, dopo aver proceduto alla nomina del Comitato definitivo per l'elezione politica nel IV collegio, acclamò a proprio candidato il comm. avv. Ercole Rosti.

Per il collegio d'Anagni. — Domani, alle ore 10 ant. meridiane, il cav. G. C. Ferrario reduce dall'Oriente, terrà nel *Drammatico Nazionale*, gentilmente concesso, una conferenza su *Gerusalemme*, a beneficio del collegio Regina Margherita in Anagni.

I biglietti d'ingresso, che costano 1 lira, danno diritto ad un biglietto della lotteria.

Fuochetti romani a villa Borghese. — Nella pineta ove ha luogo il concorso dei vini domani sera domenica alle ore 9 verranno accesi i fuochetti romani, la cui composizione è affidata ai fratelli Papi; saranno incendiate delle bombe ad effetti i più variati, delle grandi fontane di fiori, dei dischi salari, ecc., ed in ultimo una grande lanciata di bombe tuonanti.

Alla Tenda Giapponese vi sarà spettacolo alle 5 1/2 e alle 9 1/2; l'ingresso alla Tenda è di cent. 50 e 25 per i bambini.

Un concerto ad archi suonerà nella pineta. Servizio di *restaurant*, Montagne russe, ecc.

Si desidera tanto l'illuminazione a luce elettrica del Pincio, ora che si è riusciti ad illuminare la villa Borghese avremo almeno un luogo piacevole per sottrarsi ai calori estivi e passare deliziosamente la serata.

Ingresso alla pineta da porta Pinciana cent. 25.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

Mercadante - Gli Orazi e Curiazi - marcia — Meyerbeer - La stella del Nord - sinfonia — Van Westerhout - Ronde d'amour - preludio sopra un tema di Pergolesi — Rubinstein - Tambour royal et vivandière — Bizet - Carmen - divertimento — Gomez - Guarany - sinfonia — Waldteufel - Violettes - valtzer.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 32,5 — Brescia 32,0 — Perugia 30,4 — Pisa 30,9 — Firenze 31,5 — Arezzo 31,9 — Siena 30,0 — Grosseto 32,4 — Foggia 37,8 — Bari 35,9 — Lecce 37,0 — Caserta 33,4 — Benevento 32,0 — Cosenza 36,9 — Tiriolo 31,0 — Reggio C. 33,5 — Trapani 34,9 — Palermo 43,9 — Porto Empedocle 32,0 — Caltanissetta 32,0 — Messina 34,3 — Catania 33,9 — Siracusa 39,6 — Cagliari 35,0.

Società di nuoto. — Domani, 7, la Società Romana di nuoto inaugurerà, nella località detta *i Polveriei*, il suo nuovo stabilimento, che è circondato da una magnifica spiaggia, ed è munito di una forte cascata d'acqua Marcia.

L'insegnamento del nuoto, al quale hanno diritto tutti i soci, e tutti gli allievi verrà impartito da valentissimi maestri.

Fanno parte della Società romana di nuoto oltre 100 medici, e ciò in prova della falsità della leggenda pur troppo ancora invalsa fra i buoni romani — che i bagni del Tevere non siano salubri.

Onorificenze. — Il questore di Roma, comm. Siro Sironi, su proposta del presidente del Consiglio, è stato insignito della croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— Il prof. Antonio Antonelli, dentista della R. Clinica medica di Roma, con recente decreto su proposta del ministro dell'istruzione pubblica è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Gita archeologica. — Domani, 7 corrente, il prof. Nispi-Landi farà un'escursione a *Tivoli* e a *Villa Adriana*, illustrandone i monumenti.

Tutti possono intervenire. La quota per la gita è di L. 4,50. Portare la colazione.

Iscrizioni e ritiro delle tessere, presso l'Impresa italiana di affissioni e pubblicità (piazza Montecitorio, 130) a tutto venerdì, 5 corr.

Nuovi medici. — Giovedì scorso la Commissione presieduta dal prof. Tommasi proclamò dottore in medicina e chirurgia il signor Vincenzo Giudicandrea, il quale riportò i pieni voti assoluti.

La sua tesi fu dichiarata degna di stampa ed ammessa al concorso al premio Girolami.

— Questa mane, dopo una bella prova, è stato proclamato coi pieni voti legali dottore in medicina e chirurgia il giovane Vincenzo Gatta.

Congratulazioni all'egregio neo-dottore.

Ancora dell'assassinio di via Buonarroti. — Iersera alle 8 giunse notizia all'ufficio di pubblica sicurezza dell'Esquilino e contemporaneamente ai carabinieri di porta San Giovanni che lo stallino Enrico Ciriello, l'altro feritore del Dell'Armi, era andato a rifugiarsi presso un suo conoscente in una osteria passato Ponte Lungo.

Il delegato Giuriato col maresciallo Ribotti e alcuni agenti, montati in una vettura, corsero, ma i carabinieri di fuori porta San Giovanni col loro bravo brigadiere Libero Bergonzi, più svelti, a cavallo giunsero all'osteria di Vincenzo Torchio in via Appia Nuova n. 11 passato Ponte Lungo e arrestarono il Ciriello.

Questi non fece nessuna resistenza.

Condotto alla stazione dei carabinieri confessò d'aver tirato anche lui tre o quattro coltellate al Dell'Armi per vecchi rancori.

Enrico Ciriello fu trattenuto nella camera di sicurezza di detta stazione e oggi fu tradotto al carcere di Regina Coeli.

Dall'autopsia eseguita dal dottor De Pedys nella camera di San Bartolomeo sul cadavere di Dell'Armi Nicola risultò che la morte era avvenuta istantaneamente per 7 colpi di pugnale alla schiena.

Da ciò appare chiaro che il Dell'Armi fu inseguito e finito mentre fuggiva.

---

65) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna *— Riproduzione interdetta*

E siccome Dio ha posto la verità in bocca ai bimbi che ama, quella che si realizzò fu l'affermazione di Natacha.

Ogni settimana una lettera della superiora partiva per Aix-les-Bains. Cipriano ne aveva ottenuto facilmente la promessa, perchè si era nel periodo delle vacanze.

E da queste lettere settimanali traspariva l'amore che l'adorabile fanciulla aveva inspirato non soltanto alla superiora, ma a tutta la comunità.

A Nizza l'avevano guardata in cagnesco fino dal primo momento.

A Tolosa ella aveva così bene sedotto tutti col suo dolce sorriso e le carezze dei suoi occhi pallidi che Cipriano, leggendo le lettere della superiora, si fregava le mani e prorompeva in risate.

E dichiarava a sua moglie ed a suo figlio, che la loro principessa stregherebbe tutto il mondo se volesse darsene la pena.

E dire che quel tesoro era tutto loro... di loro soltanto, per davvero, e che li chiamava papà e mamma!

Ed il piccolo Alessandro non lo considerava come un fratellino?

Davvero che se erano stati, nella loro vita, delle brave persone, Dio ne li ricompensava già su questa terra!

Quando apparvero le prime case di Tolosa, egli dimenticò per un istante la piccola Natacha per ricordarsi unicamente delle partite di salti che aveva fatto lungo il canale che seguiva la via: d'una fra le altre in cui corse il rischio di annegarsi.

— Toh!.. precisamente in questo sito!..

Sito, del resto, che riconobbe più di una volta.

Ma non v'era niente di strano che si ingannasse alquanto: perchè, a parte che da quel giorno erano scorsi una trentina d'anni, il suo sguardo oggi era umido, ma molto, molto umido.

Non vedeva le cose che attraverso una nebbia.

Il treno adesso lasciava il canale, passava sotto il parco di Caousou, sotto il cimitero dove in altri tempi aveva accompagnato più di un camerata; e il suo cuore batteva un po' più forte.

Un poco prima della stazione Matabiau, riconobbe la strada che aveva percorso tante volte per salire la collina, sulla quale sorge la colonna eretta in memoria della battaglia di Tolosa.

Ed il suo volto si illuminò, malgrado l'umidità dei suoi occhi.

Quante buone colazioncelle aveva fatto lassù, dopo le quali, quando il tempo era sereno, si scorgevano i Pirenei!

Egli aveva sempre avuto la mania di scoprire qualche cosa all'orizzonte.

Ma il treno si fermava prima di entrare nella stazione di Tolosa.

E, simultaneamente, apparvero la testa di Cipriano nel mezzo del treno, quella d'Amalita vicino alla locomotiva e quella d'Alessandro alla coda.

E tutti e tre si sorrisero.

Ma altre teste apparvero agli sportelli; quindi il capo della famiglia lanciò un'occhiata terribile alla moglie e al figlio, per raccomandar loro la prudenza.

Egli pensava che non si potessero dire veramente al sicuro se non fossero scesi dal treno uno dopo l'altro, separatamente, per riunirsi poi, dopo aver girato indefinitamente per le stradicciuole di Tolosa, venti metri distante l'uno dall'altro, in un punto che egli solo, Cipriano Lacaussade, indicherebbe a seconda delle circostanze.

Proprio come cospiratori.

Fecero dunque le viste di non conoscersi nè all'uscita dei viaggiatori, nè sul piazzale della stazione, nè traversando il canale, nè lungo le nuove strade del sobborgo Matabiau.

O, per lo meno, credettero sicuramente di comportarsi come gente che non si conosceva.

Però, ad ogni istante, voltavano la testa, si sorridevano e si parlavano con gli occhi.

Il loro contegno sarebbe parso assai strano a chiunque li avesse guardati anche alla sfuggita.

Ma nessuno li osservava.

Tutte queste precauzioni, poi, soltanto erano necessarie per dare una qualche soddisfazione alla immaginazione di Cipriano.

E quando, verso mezzogiorno e mezzo, il cantante reputò che potevano riunirsi senza pericolo dietro l'abside della basilica di Saint Sernin, nemmeno l'ombra di un poliziotto o di un curioso si vedeva sulle piazze od agli sbocchi delle strade adiacenti.

Ad un cenno di Cipriano, Alessandro gettò il fardello che portava, per correre più presto fra le braccia di suo padre.

Finalmente potevano abbracciarsi, non vivere più in quel mistero che sulle prime li aveva tanto divertiti, ma che adesso incominciava a riuscir loro estremamente penoso.

— Addio, mio piccolo Alessandro.

— Addio, babboccio.

La signora Amalita non modificò per nulla la maestà del suo incedere.

Raccolse molto tranquillamente da terra il fardello di Alessandro, poi raggiunse i suoi due uomini senza far un passo più presto.

Ella chiese semplicemente:

— Non hai più timori Cipriano?

Egli rispose con accento tragico:

— No!

E dopo avere guardato in giro per la piazza aprì le braccia a sua moglie.

Ella lo abbracciò orgogliosa di lui!

In quest'ampia piazza, che dominava l'antico santuario con le cupole sovrapposte d'una linea così armoniosa, con le tombe dei conti di Tolosa poste fra le basi dei pilastri esterni, ella poteva, infatti, immaginarsi di essere su un palcoscenico, e che suo marito fosse Raul o Roberto, e compisse azioni veramente eroiche.

Il sole scendeva a picco su di loro; un sole di piombo, pesante come nel cuore dell'estate, che accendeva anche la loro mente così naturalmente disposta alle grandi cose.

E nel modo il più drammatico Cipriano pronunciò questa frase classica, inevitabile nel momento delle risoluzioni supreme:

— Non rimpiangerai nulla, moglie mia?

— No... no, Cipriano - rispose Amalita, sempre maestosa, ma con semplicità!

E chiese di nuovo, sotto nuova forma:

— Sei veramente, veramente decisa?

— Assolutamente... perchè ti ho già detto che la considero come mia figlia.

— Andiamo a trovarla presto - supplicò allora Alessandro.

Cipriano fece un gesto di magnifica risolutezza verso una delle vie che sboccavano sulla piazza.

E con lo stesso tono di voce con cui un generale avrebbe detto: « avanti! » alle sue truppe nel momento dell'assalto, esclamò:

— Per di là!

E partirono con passo accelerato, di fronte, come se dovessero prendere qualche cosa d'assalto.

Però dopo una ventina di metri la corpulenza della signora Amalita la costrinse a fermarsi alla retroguardia; e, un po' più lontano, le gambette di Alessandro non potevano più seguire il passo eroico di suo padre.

Ben presto anche Cipriano, tutto sudato, rallentò il passo.

Quando giunsero al collegio delle Dame di Nevers avevano perduto il loro andamento bellicoso.

Erano molto dolci, molto timidi quando vennero introdotti nel parlatorio con le finestre ornate di *calicot* bianco e con le pareti coperte da immagini sante.

Regnava colà una tale atmosfera di pace che non osavano parlare che a voce bassa; e Cipriano, così facile tanto alle preoccupazioni quanto all'entusiasmo, mormorò:

— Perchè non ce l'abbiano cambiata, Dio mio!

Quest'apprensione durò appena mezzo minuto.

Alle loro spalle si era aperto un uscio e qualche cosa che rassomigliava ad un uragano si precipitava in mezzo alla camera con grida di gioia.

— Papà Cipriano! Mamma Lita! Mio Alessandruccio!

Era la loro Natacha, niente affatto mutata, rosa e fresca come per lo passato, soltanto un po' più grassottella.

Ed ella li mangiava di baci, con disperazione della superiora che l'accompagnava e che le aveva fatto tutte le possibili raccomandazioni per ottenere da lei che si comportasse correttamente.

Ma se Natacha era la dolcezza personificata con le suore, è molto facile a guidarsi nella schiera di compagne, le era bastato vedere la faccia rotonda di papà Cipriano, gli occhi magnifici e carezzevoli di Amalita, e la testa ardente appassionata del Gobbetto, per dimenticare tutte le sue risoluzioni di saviezza.

E si arrampicava alle gambe di Cipriano, e si adagiava sul forte seno di Amalita, e quasi sentiva la tentazione di ballare in tondo con Alessandro.

— Vedo - disse melanconicamente la superiora - che non avrei alcuna probabilità di successo, se vi chiedessi di lasciarmela.

— Lasciarvela? - esclamò tragicamente Cipriano Lacaussade.

E sollevò di nuovo da terra Natacha, stringendosela al seno.

— A meno che - soggiunse estremamente inquieto - non lo voglia la piccina!... E in questo caso...

Lo sguardo di Natacha si volse dolcemente sugli occhi spenti, pieni di abnegazione, della superiora e questo sguardo diceva:

— Sì, siete stata buona per me e sento per voi molta riconoscenza; ma se sapeste come io amo, come li amo questi tre esseri i quali non hanno altra idea che di consacrarmi la loro vita!...

Questo era certamente il significato di quello sguardo, perchè poi Natacha rivolse gli occhi dal cielo, con infinita tenerezza, su Alessandro, su mamma Lita, e quindi su quei due pezzi di carbone fra i quali si sviluppava il grande naso di papà Cipriano.

Poi ella cacciò la testa sotto il mento del cantante e gli fece una ardente carezza, la quale non poteva avere altra spiegazione che questa:

« — Conducetemi via! »

Ella non aveva avuto bisogno di parlare per esprimere il proprio pensiero.

La superiora disse:

— La scuola si riaprirà il 3 ottobre, ed anche se volete tenere la fanciulla con voi, potreste almeno farla frequentare la scuola.

Cipriano rispose che si vedrebbe; intanto passerebbe domani per intendersi con la signora superiora per via prendere le poche robe della fanciulla, e regolare definitivamente i conti, saldando quello di cui fosse ancora debitore.

Il cadavere di Telemaco Molaioli ripescato. — Stamane alle 7 alcuni barcaiuoli, nei pressi del ponte Margherita, hanno veduto galleggiare nel fiume il cadavere di un annegato. Trattolo alla riva, fu subito identificato per il giovane Telemaco Molaioli, annegatosi l'altro ieri nella località « Polverini » e già in istato di putrefazione.

Il cadavere, come al solito, con lo stesso metodo sconveniente fu accodato ad una barca e trasportato alla morgue di S. Bartolomeo.

Domani alle 10 1[2 avranno luogo i funerali.

Un grave ferimento è stato consumato quest'oggi verso le 5 in piazza delle CenSole.

Il pittore Cesare Putini, d'anni 19 romano, abitante in via S. Grisogono n. 82, venuto a questione con altri quattro individui a lui sconosciuti, per causa di giuoco, riceveva da uno di quelli un colpo di coltello al fianco destro.

Il Putini, premendo con le mani la ferita, montò nella vettura di Paladini Sante, in via Piscinula e si fece trasportare all'ospedale della Consolazione.

I dottori Massimi e Cacioli eseguita la *laparatomia* giudicarono il ferito in pericolo di vita.

Un marchese giornalista morto schiacciato da un omnibus in via S. Giovanni. — Oggi verso le cinque una grave disgrazia è avvenuta lungo lo stradone di S. Giovanni.

Il marchese Cesare Ferrayè, uscito dalla sua abitazione al n. 36 di detta via, volendo salire in un omnibus, mentre questo era in moto verso piazza Venezia, afferrò la maniglia della piattaforma anteriore e tentò di saltare sul predellino.

Ma avendo levato, meno di quello che occorresse il piede, inciampò e cadde disteso con la testa sotto la ruota posteriore della vettura.

Ne ebbe il capo orribilmente sfracellato.

I cittadini Romolo Conforti e Luigi Loreti con la vettura n. 490 trasportarono il disgraziato all'ospedale militare del Celio, ove il dottor Fraschetti gli riscontrò gravissime fratture alla testa, per le quali dopo circa cinque minuti il Ferrayè cessava di vivere.

Ne fu subito avvertita la moglie Caterina e il figlio Augusto di 16 anni, i quali piangendo si recarono all'ospedale. Ma non fu loro per il momento concesso di rivederlo.

Il Ferrayè era direttore dello *Specchio*, un giornaletto settimanale di arte e di politica, nonchè del *Biografo*, altro giornale settimanale.

Era diviso da diversi anni dalla moglie, e presentemente conviveva con una sua ex-cameriera, dalla quale aveva avuto tre figli.

Aveva circa dieci anni fa ereditato un vistoso patrimonio da un suo zio monsignore, ma però sembra che in breve tempo avessi trovato modo di fargli fondo dedicandosi a sfortunate speculazioni edilizie e giornalistiche.

Il cocchiere dell'omnibus n. 151 Luigi Bondio è stato trattenuto in arresto, ma sembra che questa sera stessa verrà rilasciato, non risultando a suo carico nessuna responsabilità del triste avvenimento.

LA DITTA L. TISIOTTI

Roma Corso 178-180. Via Convertite 1-2, con succursale in Napoli, Via Roma 332 e Vico Porta Carrarese. Per pochi giorni **liquidazione** di tutti gli articoli da viaggio. Ribasso 33 0[0.

I nuovi viaggi dell'*Agenzia Chiari* sono i seguenti: il 3 agosto 15 giorni in Svizzera, Berlino, Amburgo, Canale del Nord, (450 franchi). 21 agosto dieci giorni a Vienna, Budapest, Grotte di Adelsberg e Trieste, (250 franchi); 15 settembre 8 giorni a Parigi (250 franchi), e 15 giorni a Parigi e Londra (510 franchi); dicembre 6 mesi in India, 4500 franchi) e 5 mesi pel giro del mondo (10,000).

In questi prezzi è compreso il viaggio e tutto il trattamento da vero *signore*; si possono avere i programmi dettagliati all'*Agenzia Chiari* di Milano e Firenze ed alla succursale delle ferrovie, Corso 218 Roma.

Pompe per la Peronospora. — Brevettate [Etama Vermorel L. 28 imballaggio compreso. *Società Romana per costruzioni metalliche, Roma*, Via Nazionale, 138-139.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 luglio

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,3

Termom. centigr. - massima 27,9; min. 21,9

Umidità a mezzodì relativa 48; assoluta 11,90

Vento a mezzodì — SW debole.

Stato del cielo — 3[4 coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 luglio

ROMA	81	65	2	65	74
BARI	84	13	31	33	7
FIRENZE	71	48	25	59	86
MILANO	85	16	66	57	8
NAPOLI	84	85	44	27	51
PALERMO	88	23	98	36	16
TORINO	79	12	77	4	29
VENEZIA	7	15	10	86	87

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 6 luglio

Presidenza del presidente **Villa.**

Ore 2,5: al banco dei ministri c'è il solo Galli; nell'aula venti deputati.

La seduta si preannunzia calmissima: all'ordine del giorno c'è la discussione generale dei provvedimenti finanziari, ciò che significa tre o quattro discorsi fatti dinanzi a uditori distratti o sonnecchianti. Tanto per dimostrare l'utilità pratica delle discussioni generali.

Borgatta legge le seguenti proposte di legge:

a) dei deputati Imbriani e Pansini per modificazioni alla legge elettorale e a quella sulle incompatibilità.

b) del deputato Vischi per dichiarare il 20 settembre festivo per gli effetti civili.

×

Interrogazioni.

Galli. L'on. Caldesi interroga « sul contegno tenuto dall'autorità politica in occasione delle recenti elezioni amministrative di Faenza. » Dichiaro che al Ministero non è giunta alcuna notizia che possa dimostrare che l'autorità politica sia venuta meno ai suoi doveri. Al Ministero consta solamente che furono prese a Faenza le solite misure per tutelare l'ordine pubblico e guarentire la libertà del voto.

Caldesi. Se le cose stessero così come le ha riferite l'onorevole sotto-segretario di Stato, non avrebbe avuto ragione la mia interrogazione. Ma il fatto è che il prefetto di Ravenna ha ecceduto in zelo a favore del partito clericale; la sua attitudine non poteva essere più riprovevole. Si tratta di un episodio di quella politica interna che discuteremo poi — se la discuteremo. Tutto pei clericali; niente a favore dei liberali. Ci fu persino proibito di far suonare una fanfara che, ogni anno, soleva chiamare a raccolta gli elettori liberali. Non si volle concedere l'affissione di un manifesto perchè conteneva qualche allusione ai preti. A un gruppo di contadini invece, guidato dai parroci, fu permesso di gridare: *Evviva il papa-re!* Poi ci fu lo stato d'assedio pei preti e contro i liberali. La sede del Comitato liberale era addirittura bloccata da guardie e carabinieri armati di rivoltella. La massima libertà invece era data ai clericali: libertà e scorta d'onore (Ilarità). Forse questo si riannodava nella mente del Governo al motto: *con Dio, col Re e per la patria!* Se non che i clericali di Faenza si sono fermati al *con Dio*, lasciando da parte il *col Re e per la patria* (Oh! oh!)

Galli. L'on. Caldesi ha detto che si è gridato: *Viva il papa-re!*

Caldesi. L'ho udito con le mie orecchie.

Galli. Se lo afferma l'on. Caldesi, sarà così. Ma di ciò nulla consta al Ministero. Confermo però che la condotta dell'autorità politica e specialmente quella del prefetto di Ravenna, ha ottenuto il plauso generale (Approvazioni).

Caldesi. Che generale! Il plauso dei preti!

Galli. No, generale.

Segue un'interrogazione **Leali** « sui provvedimenti che il Governo intende prendere a favore della popolazione d'Istria di Castro, la quale ebbe il suo territorio devastato dalla grandine il giorno 26 giugno prossimo passato. »

Galli. Debbo ripetere ciò che già dissi ad altri interroganti. Nessuna legge obbliga il Governo a venire in aiuto ai danneggiati. Tuttavia il Governo non mancherà di venire in soccorso dei più bisognosi.

Leali prende atto e ringrazia.

×

L'arresto del muratore Mariano Croce, interrogante Socci.

Galli. Il fatto non meritava d'essere portato dinanzi la Camera. Il Croce fu già rimesso in libertà.

Socci. Lo so che il Croce fu liberato, ma ciò non toglie ch'egli sia stato arrestato, perchè in lui si sono voluti perseguitare gli ideali che coltiva e che non sono reati. Il Croce è un buon operaio, talvolta è disoccupato. Ora proprio quand'egli trova lavoro la questura lo perseguita! (Oh! oh!)

Imbriani. E' inutile rumoreggiare è proprio così.

Galli. La questura non avrebbe nessuna ragione a dar noia ad onesti cittadini e a laboriosi operai. E non lo fa. Qui si portano notizie che non corrispondono alle informazioni ufficiali. Per esempio, ieri si volle confermare l'arresto del cittadino Raffaele Nico; orbene le informazioni della questura assicurano che il Nico è un ottimo operaio e non è stato mai arrestato.

Socci. Parliamo del Croce; ma che mi dispiace di dovere insistere a dire che v'è pur troppo il gusto della polizia a far dei perseguitati... (Rumori). Anche tra i migliori operai.

Imbriani. Se ce ne sono dei perseguitati!

×

Sul lago di Garda.

Mocenni. L'on. Miniscalchi m'interroga sulla strada della Gardesana e lamenta che non si costruisca. Ragioni di difesa non hanno potuto finora permetterne la costruzione. La questione però è in esame presso i corpi tecnici. Spero che si potranno conciliare gli interessi della difesa con la soddisfazione dei bisogni delle forti popolazioni delle montagne veronesi.

Miniscalchi. Non posso dichiararmi soddisfatto. Prima si opponeva alla costruzione di quella strada la mancanza di forti di sbarramento che la proteggessero; ora i forti sono costruiti ed armati, ma le strade non si costruiscono, nemmeno quando nel bilancio dello Stato sono già inscritti i fondi necessari. E, notate, ci sono delle opinioni autorevoli a favore della strada della Gardisana, quella dei generali Ricotti e Baratieri. Essi hanno detto che la strada può essere facilmente protetta.

Mocenni. Sottoporrò a nuovo studio l'argomento.

Galli, intorno alla rappresentanza comunale di Torre del Greco — interrogante Della Rocca — assicura che il Ministero darà le disposizioni opportune affinchè il prefetto, accertato l'aumento della popolazione, elevi in conformità il numero dei consiglieri comunali.

Della Rocca. Ma le elezioni sono già indette in base all'antico numero!

Galli. Saranno differite.

×

Fiabti dà ragione della sua proposta diretta a modificare la legge relativa alla lotteria per il Collegio di Anagni.

Boselli non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

La Camera la prende in considerazione.

×

La prima elezione che viene alla Camera: è quella dell'on. **Manna** — collegio di Aquila.

Il **Pres.** dà lettura della relazione dell'on. Di Rudinì, che è tutta in queste parole:

La Giunta delle elezioni, esaminate le proteste contro l'elezione dell'on. Manna nelle quali si affermava essersi esercitata larga corruzione;

Esaminati i documenti prodotti dall'eletto che hanno completamente smentito le affermazioni contenute nelle proteste;

Udite le parti in seduta pubblica;

Propone alla Camera la convalidazione della elezione del collegio di Aquila in persona dell'on. Manna.

E nient'altro!

Aprile. L'on. Di Rudinì ha presentato una relazione che è un dispaccio telegrafico. Mancano alla Camera gli elementi che dovrebbe avere per un giudizio coscienzioso. Si poteva usarci maggior cortesia fornendoceli, e noi saremmo stati grati all'on. marchese Di Rudinì e alla Giunta per le elezioni.

Presidente. Faccio notare che la Giunta deve presentare alla Camera solamente le sue conclusioni.

Di Rudinì. (Attenzione). L'on. nostro presidente ha perfettamente ragione. La Giunta delle elezioni non deve portare alla Camera che le sue conclusioni; se facesse altrimenti, cioè se recasse qui fatti ed argomenti su ciascuna elezione, potrebbe lasciare adito agli umori ed alle passioni politiche. In un'altra relazione sarò ancora più breve, perchè io credo che la Giunta delle elezioni sia come un giurì.

La Camera soleva accoglierne con fiducia le conclusioni. Se essa volesse ora inoltrarsi per altre vie meglio opererebbe sopprimendo la Giunta. Del resto i documenti relativi alle elezioni contestate rimangono in segreteria a disposizione di ogni deputato.

Aprile. L'on. Di Rudinì ha detto che la Giunta è un giurì e che non si possono modificarne i giudicati.

Voci. No, no. (Scampanellata del presidente).

Aprile. La questione è grave; ripeto che l'on. Di Rudinì ha parificato la Giunta delle elezioni ad un giurì che giudica delle elezioni senza addurne le ragioni. Questa interpretazione mi pare che menomi i diritti della Camera. Come possiamo giudicare con coscienza, quando non abbiamo sott'occhi la istruttoria, i fatti e gli argomenti? Io che non so le ragioni per cui la Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione dell'on. Manna, mi astengo dal votare (Oh! oh!)

Il presidente pone ai voti le conclusioni della Giunta delle elezioni.

La Camera convalida l'elezione Manna a grande maggioranza.

×

I provvedimenti finanziari.

La Camera si è venuta popolando. Al banco dei ministri Crispi è già al suo posto fra Boselli e Sonnino; assistono quasi tutti gli altri ministri.

A destra c'è l'onor. Colombo che oggi parlerà; i settori del centro sono fitti; scarsa è invece quella dell'estrema sinistra.

Notato un dialogo fra l'on. Galli e il guardasigilli. Che gli parli dell'interrogazione Morandi intorno all'inerzia dei procuratori del Re contro il duello?

Il presidente scampanella e chiede alla Camera di prolungare la seduta oltre le 6 e 1[2 per far andare un po' innanzi la discussione che va lenta.

Dà la parola all'on. **Franchetti**. Egli parla particolarmente della questione bancaria. Gli pare che i provvedimenti finanziari che riguardano la Banca d'Italia, massime l'aumento delle anticipazioni statutarie e la cauzione per il servizio di tesoreria siano pericolosi. Le condizioni della Banca non sono floride. Verificandosi certe circostanze, essa potrebbe trovarsi imbarazzata a compiere il doppio ufficio di Istituto di mobilizzazione e di Istituto di emissione. La Camera dovrebbe ben ponderare le conseguenze di questi provvedimenti.

Può darsi che, nella mente del ministro del tesoro, la finalità di questi provvedimenti sia quella di arrivare alla Banca di Stato. Se ciò è, il ministro esponga francamente il pensiero suo.

Converrebbe mutare sostanzialmente l'indirizzo della attuale politica bancaria; ma nel senso di distaccare il Governo da un involontario favoreggiamento dei grossi affari, e di farlo tutore di tutte le modeste energie contro la gazzarra della speculazione. Invece in questa, come in ogni altra parte della sua attività, il Governo procede, non in base di un metodo, ma solo per via di espedienti.

Conclude pregando il Governo di stralciare dal progetto l'articolo 32 che si riferisce alla mobilizzazione bancaria, affinchè ci sia modo di studiare un migliore sistema. E uno di questi sistemi potrebbe essere di concedere agli agricoltori, specie nelle provincie del mezzogiorno, le proprietà fondiarie passate in proprietà delle Banche, mediante un equo sistema di ammortamento. (Bene!)

Segue De Bernardis. Dice che il complesso dei provvedimenti di tesoro proposti dal Governo avranno per risultato di condurre il paese alla Banca unica per azioni; e perciò non può fare a meno di combatterli nell'interesse dei Banchi meridionali. Quanto ai provvedimenti di finanza anche lui, come l'on. Branca, ne mette in forse l'efficacia; non potranno condurre al pareggio.

Finalmente, quanto alle economie, nota che trattasi più che altro di semplici differimenti di spesa, e di espedienti escogitati per provvedere a momentanee esigenze; e alcuni dei quali, come quelli che concernono i bilanci militari, possono compromettere la difesa dello Stato.

Se i provvedimenti non raggiungono il loro scopo, manca ogni ragione o pretesto per giustificarli e scusare od almeno attenuare la responsabilità del Governo per aver violato lo Statuto.

Discorre a lungo della illegalità di questi provvedimenti, coi quali il Governo usurpa la funzione legislativa; ed osserva come il Ministero non possa nemmeno invocare il pretesto della urgenza e della necessità.

Come riprova della incostituzionalità dei presenti decreti, ricorda le parole che il deputato Francesco Crispi pronunziava alla Camera nel 1865 contro un decreto-legge del Sella, assai meno grave che non i presenti.

Però - dice - non posso dare il mio voto a favore del Governo, tanto più si crede in dovere di resistere e protestare contro questa tendenza, in quantochè devesi constatare che il paese non reagisce con la dovuta energia contro queste reiterate violazioni della sua libertà. Se tanta è la moderazione delle popolazioni italiane, più stretto è il dovere che incombe ai rappresentanti della nazione di difendere le istituzioni rappresentative, per impedire che un giorno la pazienza del paese non abbia ad esaurirsi. (Approvazioni — Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

×

Parla l'on. **Colombo**:

Tratterò - dice subito - una questione che credo sia di primaria importanza pel retto funzionamento dei nostri ordinamenti pubblici. Ecco i fatti. Alcuni contribuenti che si son creduti lesi nei loro diritti dal decreto Boselli, si sono rivolti ai tribunali e al Consiglio di Stato, perchè decidessero sull'incostituzionalità del decreto.

Ora il Governo stesso ha sollevato la questione di incompetenza dei tribunali; e dall'altra parte il Consiglio di Stato si è pure dichiarato incompetente.

Risulta quindi chiaro che nessuna autorità giudiziaria e amministrativa si è ritenuta competente in Italia a decidere quando il Governo violi, e si ritiene che violi la Costituzione.

Non discuterò a fondo la questione della incostituzionalità dei decreti-legge, emanati dai ministri delle finanze, del tesoro e della guerra. Ritiene però che siano illegali, sopratutto quando con essi s'impongono nuovi tributi.

Senonchè il Governo, che vi ricorre, può essere assolto quando si tratti di urgenza riconosciuta, e quando la convalidazione segua immediatamente al decreto.

Ma nel caso presente non c'era alcuna urgenza; il Governo stesso si è tolta la possibilità di far tosto convalidare i suoi decreti, avendo per volontà sua prorogata e chiusa la sessione; cosicchè è rimasto fuori della legge per ben sette mesi.

Nè la legge, nè la consuetudine, nè alcuna ragione d'urgenza giustificano dunque questi decreti-legge. Giammai da che esiste il Regno d'Italia fu commessa una così flagrante violazione dello Statuto.

Grande è quindi la responsabilità dell'on. Crispi, perchè il precedente sarà certamente invocato in avvenire, e servirà a giustificare abusi maggiori e fors'anche la dittatura.

Un solo rimedio ci dovrebbe essere, specialmente in materia di tributi, e cioè l'azione della magistratura. Ma i fatti dall'oratore più sopra ricordati dimostrano che anche questo è impossibile; cosicchè non rimarrebbe ai cittadini altro rimedio che quello di ottenere con la forza quella giustizia che loro è altrimenti negata.

C'è adunque nelle nostre istituzioni una lacuna che è necessario riempire.

Egli constata con dolore come da due anni e mezzo a questa parte tutto cospira a demolire nelle nostre masse il sentimento della giustizia. Il processo della Banca Romana è finito colle impunità degli imputati confessi e dei colpevoli nascosti.

L'inchiesta sulle responsabilità dei membri del Parlamento è finita in nulla, e delle famose deplorazioni non si sente più parlare.

E continua:

Viene lanciato in quest'aula un plico che lo non discuto; sorgono oltre ad un'accusa pubblica, varie querele private; ma sopra accuse e querele si mette una pietra.

Gravi accuse che neppure discuto vengono lanciate contro membri del Parlamento. Camera e paese sono agitati, e non si può sperare di ricondurre la calma se non si esaurisce la questione morale (Oh, oh! — Approvazioni a Destra). Ma si è voluto soffocare tutto quanto sotto un voto di maggioranza.

Tutto ciò è grave. Io temo che nel grosso pubblico non si insinui il dubbio che se un disgraziato ruba pochi soldi è subito condannato; invece pei reati che possono commettere i governi violando le leggi, non ci sia sanzione alcuna (oh! oh!) Io credo che la questione morale s'imponga. Onorevole presidente del Consiglio, si lasci condurre da quei sentimenti per la cosa pubblica che lo guidò nella sua lunga carriera di uomo di Stato. (Approvazioni a Destra, dove molti vanno a stringere la mano all'on. Colombo).

×

Imbriani. Mi dolgo anzitutto del contegno della Commissione parlamentare, la quale non ha trovato una parola di rimprovero e di condanna contro il Ministero. Il discorso Colombo, logico e stringato mi risparmia di parlare a lungo. Senonchè noi non abbiamo solo da parlare d'incostituzionalità: noi siamo anche un Governo parlamentare; il cui fondamento è la discussione, la pubblicità e il controllo. Ma già questo governo è fuori di molti articoli dello Statuto; figuratevi s'egli vuol sottoporsi al controllo continuo! A lui piacerebbe di farsi votare i denari dalla Camera e chiuderla per poi governare dispoticamente a sua posta.

Consente con l'on. Colombo che a voler mettere una pietra sulla questione morale si è gettato il paese in una permanente agitazione.

— In siffatte condizioni di cose - esclama - il Governo ci presenta i suoi provvedimenti di finanza e di tesoro!

Non fa un'analisi degli atti arbitrari compiuti dal Governo. Il deputato Colombo disse: C'è una lacuna nella nostra legislazione quanto ai decreti-legge. Non c'è lacuna; c'è violazione di legge addirittura. Il Parlamento doveva porre in istato di accusa il Ministero. Ne siamo ben lungi!

Esamina particolarmente le singole proposte.

Egli voleva la libertà delle Banche e il Governo s'appoggia su una banca pericolante, quasi in stato di fallimento!

Egli vuole la leva nazionale e un decreto-legge ci avvia al reclutamento territoriale.

Così continua confutando a parte a parte i provvedimenti finanziari.

E torna alla questione generale. I decreti-legge hanno distrutto nel popolo il sentimento della giustizia.

Il deputato Fortis diceva che il popolo insorgerebbe se avesse perduto la fiducia nelle leggi.

Pres. Ma stia in argomento: che c'entra il deputato Fortis?

Imbriani. Gli rispondo oggi, poichè l'altro giorno non potei.

E continua dicendo che il popolo avrebbe bensì il diritto all'insurrezione ma gli manca la possibilità. (Richiami del presidente).

Fa una carica a fondo contro gli attuali metodi di Governo e conclude:

— O voi, che vi dite uomini d'ordine, siete i briganti dell'ordine? (Alti clamori).

Pres. Ma, onor. Imbriani, queste parole non si sono mai pronunziate qua dentro.

Imbriani. Forsechè la parola brigante è parola oscena?

Pres. Ma io debbo censurarla. (Approvazioni).

Imbriani. Ma scusate signor presidente: il violare le leggi non è da brigante? il levare il danaro dalle tasche dei cittadini non è da brigante? (Urli infiniti).

Pres. (scampanellando.) Si taccia, si taccia!

×

Parla **Prinetti.**

— Ho già detto altrove - così comincia - che questo ministero si occupa più della questione finanziaria che dell'economica. E questo è un errore. Il Ministero pensa a mettere tasse; ma il paese corrisponderà, e non piuttosto si verrà esaurendo sotto la pressione?

Egli fa una lunga dimostrazione per rispondere a questa sua domanda, esaminando i nove esercizi finanziari passati.

Questo quanto alle tasse; quanto alle economie, egli prende in esame parecchie di quelle introdotte dal Governo nell'amministrazione ed avverte che desse sono economie solo d'apparenza. Le spese che si diminuiscono in alcuni capitoli riappariranno in altri. Insomma si tratta di espedienti di finanza e non di vere economie.

Egli crede che la via maestra per il miglioramento generale della finanza italiana sia quella delle riforme organiche. Tutto il resto è palliativo.

Pinchia. Accenna, alla sua volta, alla illegalità dei decreti-legge. Dice che questo Ministero non seppe nemmeno dare ai decreti-legge una parvenza di giustificazione. Trova gravissime per i principii che offende e per le sue conseguenze il decreto che dà facoltà al Governo di mutare le tariffe doganali.

Dopo aver combattuto a parte a parte l'omnibus finanziario, viene a parlare delle economie e indicandone alcune dice che esse furono promesse e per non fatte a scopo elettorale

Boselli. Le indichi.

Pinchia. Non alludo a lei.

Crispi. A chi?

Pinchia. Al Governo in genere ed accenno alla soppressione di alcune fabbriche d'armi.

Crispi. Ma niente affatto.

E la seduta è tolta alle 7.20. Lunedì seduta.

TEATRI

Domani domenica al *Nazionale* due rappresentazioni, alle ore 6 e alle ore 9. In entrambe si darà la replica dell'applaudita commedia di Feydau, *Nanando e Luià*.

Martedì serata d'onore dell'attore e direttore Andrea Beltrame e prossimamente la già annunziata nuova commedia di Lopez, *Ninetta*.

×

Iersera al *Quirino* ha avuto luogo lo spettacolo d'onore del rinomato tenore Carlo Cartica, con la *Forza del destino*.

Dopo il terz'atto, il Cartica e la signorina Peri cantarono il duetto d'amore del *Ballo in maschera* e furono vivamente applauditi.

Domani, domenica, alle 5 i *Puritani*, e alle 9 1[2 la *Forza del destino* per spettacolo d'onore del tenore Quarzà.

×

Delle piacevolissime serate si passano al *Circo Garibaldi*, dove la compagnia equestre anglo-americana con i suoi svariati ed originali esercizi si è conquistato tutto il favore del pubblico.

Questa sera spettacolo di gala in onore dei duchi d'Aosta.

×

Al *Circo Reale*, ai Prati di Castello, la compagnia equestre dei fratelli Amato continua a richiamare ogni sera un pubblico scelto e numeroso. Sono annunziate parecchie novità.

×

Ci telegrafano da Livorno che iersera, a quell'arena *Alfieri*, rappresentato dalla compagnia Boetti-Valvassura, ebbe gran successo il dramma popolare di Ruggero Rizi *I mantenuti*.

Quindici chiamate all'autore presente alla rappresentazione.

Spettacoli del 6 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltrame-Vitaliani: *Nanando e Luià*.

Quirino (ore 9) — *I Puritani*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Anche oggi seduta interamente finanziaria.

Hanno parlato contro i provvedimenti proposti dal Ministero gli onorevoli Franchetti, De Bernardis, Colombo, Imbriani, Prinetti e Pinchia.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione del collegio di Caltagirone (relatore Tortarolo).

L'on. Pascolato ha sostenuto che avrebbe dovuto essere proclamato eletto, dato il computo esatto dei voti, l'on. Arcoleo; l'on. Aprile ha sostenuto invece che bene era stato proclamato eletto l'on. Crispi, chiedendo così, nella peggiore delle ipotesi, respingendo le tesi del suo contraddittore, si ordinasse il ballottaggio.

Vivace era stata anche la discussione della elezione contestata del collegio di Thiene (relatore Tortarolo)

L'avv. Stella ha sostenuto che l'elezione dell'on. Colleoni — riuscito eletto contro l'on. Brunialti) — si dovesse annullare per corruzione, chiedendo subordinatamente un Comitato inquirente.

L'on. Campi ha sostenuto in difesa dell'on. Colleoni la perfetta regolarità della sua elezione chiedendone la convalidazione.

La stessa discussione si è fatta per l'elezione di Treviso (eletto Ceruti contro A. R. Levi) sulla quale ha riferito l'on. Fili-Astolfone. L'avv. Delmedico ha difeso le ragioni del comm. Levi; l'on. Ceruti ha difeso se stesso.

Essendo la discussione finita ad ora tarda, la Giunta ha rinviato ogni decisione a lunedì.

PER LA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO

Presieduta dall'on. Ludovico Fusco si è riunita oggi la Commissione per la *bonifica dell'Agro Romano*.

Dopo lunga discussione, essa ha deliberato di approvare la maggiore spesa per i lavori già eseguiti, con raccomandazione al Governo di sollecitare i lavori di bonifica e specialmente l'agraria; e di preparare nuovi studi per vedere se è il caso di mutare il sistema per i lavori da eseguirsi.

A relatore è stato nominato l'on. Giuseppe Ruggiero.

IL DAZIO SULLA LANA GREZZA E L'ON. BOSELLI

A scanso di equivoci, è utile ben precisare quanto ebbe a dire l'altra sera l'on. Boselli, nella riunione della Maggioranza relativamente al dazio sulla lana grezza.

L'on. Boselli promise che se il dazio venisse proposto lo studierebbe, non intendendo di respingere nulla *a priori*, ma compenetrato della necessità che nessuna risoluzione si debba prendere senza ponderazione di tutti gli interessi legittimi.

L'ARRESTO DEL DELEGATO SANTORO?

Il *Fanfulla* annunzia con tutta riserva l'arresto del delegato Santoro avvenuto all'estero.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Torelli cav. Carlo, maggiore generale comandante la brigata Cuneo — Lasagna cav. Ercole, magg. gen. com. brig. Verona, collocati in disponibilità.

Corpo di stato maggiore — Fazio cav. Giacomo, Arimondi cav. Francesco, Camerana cav. Vittorio, Piacentini cav. Alberto, De Chaurand de Saint Eustache cav. Felice, De la Forest De Divonne conte Enrico: maggiori di stato maggiore sono promossi tenenti colonnelli nel Corpo stesso.

Arma dei carabinieri reali — Curci cav. Giovanni, collocato in posizione ausiliaria — Rossi cav. Demetrio, tenente colonnello legione Bologna e Spinola dei march. nob. Girolamo, tenente colonn. legione Milano, nominati comandanti le legioni stesse e gli assegni di colonnello. — Lavista cav. Giovanni, maggiore della legione Verona, promosso ten. colonn. e destinato alla div. di Verona legione Verona — Simondi cav. Augusto, magg. Napoli, promosso ten. col. destinato div. Bologna — Barallone cav. Ercole, magg. Cagliari, promosso ten. col. destinato div. Milano — Celoria cav. Enrico, magg. segr. al comando generale, promosso ten. col. continuando nell'attuale carica — Guglielmone Giuseppe, cap. legione Palermo, promosso maggiore e destinato a Girgenti — Penno cav. Carlo, cap. legione Torino, promosso magg. destinato a Udine — Amari dei conti di S. Adriano nob. Antonio, cap. leg. Napoli, promosso magg. destinato a Sassari.

Arma di fanteria — Parodi cav. Leonardo, maggiore, collocato in posizione ausiliaria — Salvati cav. Salvatore, comandante distretto Pinerolo, Abate cav. Guglielmo, comand. distretto Girgenti, promossi colonnelli.

Tenenti colonn. promossi colonnelli comandanti: Tanfani cav. Francesco — Poddighe cav. Gio. Battista — Filippa cav. Carlo — Coello cav. Federico — Achiardi cav. Cosimo, bersaglieri — Panaria Viroldi cav. Domenico.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ruspini cav. Gaspare, Modena cav. Giulio, Bocca cav. Luigi, Borella cav. Antonio, Cabigiosu cav. Cosimo, Zanardi cav. Roberto, De Viry conte Giorgio, Meronesi cav. Erico, Raimondi cav. Enrico, Padda cav. Giuseppe, Gabotti cav. Pietro, Chiotti cav. Stefano, Ciancio cav. Domenico, Cremascoli cav. Angelo, Rettianti di Marmorito cav. Edoardo, Ferrari cav. Enrico, Vergani cav. Carlo, Orisal cav. Attilio, Berlieri cav. Alessandro, Da Barberino cav. Giovanni, Albonico cav. Luigi, Dabormida cav. Luigi, Bona cav. Giovanni, Pelosi cav. Benedetto, Agostino cav. Enrico, Citati cav. Pietro, Mori cav. Edoardo, Leotardi di Boion cav. Pietro, Montignani cav. Ettore, Cortella cav. Luigi, Calza cav. Pio.

Capitani promossi maggiori: Bracco cav. Giuseppe, Monti cav. Francesco, Pernigallo cav. Giulio, Garelli cav. Anselmo, Candiani d'Olivola cav. Pietro, Filippini cav. Luigi, Capella di S. Franco cav. Luigi, Gambara cav. Alessandro, Bolgarini cav. Catone, Casiraghi cav. Girolamo, Gherzi cav. Giovanni, Elliot cav. Vittorio, Fedele cav. Vincenzo, Prestinari cav. Marcello, Bagnoli cav. Leopoldo, Dalmazzi cavalier Pio, Rosa cavalier Italo Giorgetti cav. Francesco, Meardi cav. Severino, Belforte cav. Domenico, Pontiggia cav. Gian Giacomo, Cao cav. Efisio, Bagalà Alfredo, Tazzoli Enrico, Pollò Clemente, Rebaza Costante, Rostagno Giacinto, D'Avanzo cav. Nicola, Mangiarotti cav. Agostino, Salvadori cav. Guido, Falo Vincenzo, Gazzola Imerio.

Tenenti promossi capitani: Fadda Efisio — Costarione Gio. — Silvestri Alberto — Senno Adolfo — Solaro Giuseppe — Debe Virginio — Staele Salvatore — Olivetti Domenico — Barani Giuseppe — Mercaldi Gabriele — Valignani Ruggero — Cioli Giovanni — Pettiti Cesare — Cardona Tommaso — Friggeri Francesco — Varaldo Gaetano — Gabbiani Ettore — Perassi Carlo Cocco Francesco — Batgalli Niccolò — Formento Giuseppe — Banchi Francesco — Gabbielli Alberto — Catabiano Tommaso — Giordano Giovanni — Lusi Cesare — Bertini Giovanni — Boerio Vittorio — Franchi Luigi — Bettero Enrico — Tressanelli Giovanni — Villari Emilio — Picchio Giuseppe — De Luca Mario — Bonfante Carlo — Panicoli Oscar — Leonetti-Luparini Benedetto — Gambone Giuseppe.

112 sottotenenti sono promossi tenenti.

Personale delle fortezze — Corcone cav. Benedetto, tenente colonnello piazza della Maddalena, promosso colonnello.

Arma di cavalleria — Patriarca cav. Pietro — D'Ottone cav. Fortunato — Campanelli cav. Eugenio — Locuni cav. Orazio — Berla cav. Alessandro, ten. colonn. nominati comandanti con assegni di colonnello.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Micheli cavalier Fortunato — Libri nobile Lorenzo — Reveglia cav. Eusebio — Langosco di Langosco cav. Federico.

Capitani promossi maggiori: Sacco cav. Luigi — Nasi cav. Giovanni — Pirotti Domenico, regg. guide.

Tenenti promossi capitani: Corrio Ambrogio — Franchi Gaetano — Lenti Giuseppe — Forte Francesco — Aroldi cav. Eugenio — Mangioli Francesco — Traldi Alfonso — Averoldi Gherardo.

LA LIQUIDAZIONE DELLA PARMA-SPEZIA

L'on. Niccolini ha chiesto d'interrogare il ministro dei lavori pubblici onde sapere se la liquidazione coll'impresa Piatti pei lavori di costruzione sulla linea Parma-Spezia sia definitivamente compiuta.

I fatti di Saint-Jean de Maurienne

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 4,30 pom. — *(Jacopo).* La *Patrie* pubblica una descrizione amplificata della rissa di Saint-Jean de Maurienne.

Dice che gli italiani furono i provocatori.

Essi stando nella casa di certa Dostelani cominciarono ad assalire la fanfara con sassate dalle finestre.

Quando la loro provvista di sassi fu esaurita, i francesi si slanciarono all'assalto; penetrarono nella casa e inseguirono gli italiani di camera in camera gli italiani.

Costoro erano armati di ascie e di coltelli ma (guardate un poco che fortuna!) nessun francese ricevette delle ferite serie.

La *Patrie* dice: « Fu un assedio di Saragozza » (!!)

Dopo mezz'ora di combattimento di faccio silenzio.

Una parte degli italiani (che pare siano del Piemonte) erano fuggiti da una porta posteriore; degli altri uno era morto d'una coltellata al cuore, sei erano feriti, due dei quali gravemente, un altro sarebbe morto all'ospedale.

La *Patrie* dice: « Tutto fa credere che il primo morto sia stato ucciso nella oscurità da un altro italiano perchè i francesi non adoperarono il coltello (!!) e fra i soci della fanfara non se ne trovò alcuno in possesso di coltello. »

Furono fatti arresti di persone che la *Patrie* qualifica eccellenti.

Temonsi nuovi disordini.

L'ora tarda nella quale ci è giunto questo telegramma, non consente di farvi, anche volendolo, dei commenti. Il lettore può supplirvi, del resto, solo considerando che i feriti sono tutti italiani e che la spiegazione di questo fatto data dai giornali francesi è assolutamente ridicola!

L'accordo franco-svizzero

ALTRI PROGETTI

(Nostro telegramma particolare.)

PARIGI, 6, ore 4,30 pom. — *(Jacopo.)* Il Meline ha presentato oggi alla Camera la relazione della Commissione delle dogane favorevole all'accordo franco-svizzero chiedendone ed ottenendone l'urgenza.

Goblet protestò affermando che si doveva discutere prima la sua interpellanza sulla politica interna e sostenendo che se il Governo l'avesse veramente voluto essa lo sarebbe già stata.

Ribot chiese che l'interpellanza sia discussa venerdì dopo il progetto sulle contribuzioni; così fu deciso.

Il trattato con la Svizzera verrà discusso lunedì.

La Camera ha approvato, dopo pronunciatane l'urgenza, una proposta avente per iscopo di applicare ai giornali pubblicati in Francia in lingue estere, le stesse disposizioni che sono applicabili ai giornali esteri che entrano in Francia.

Si approva egualmente il progetto di legge sul delitto di tradimento e spionaggio.

La crisi in Serbia

BELGRADO, 6. — Il nuovo Ministero progressista non è ancora formato. Durano le trattative, molto laboriosamente, con Novakovic: il suo partito è deciso ad approvare la convenzione finanziaria, ma solo qualora la Corona guarentisca l'esistenza durevole del nuovo Gabinetto.

La bora a Trieste

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 6, ore 4,55 pom. — In causa della violenza della bora, è stato rimandato a domani il vero dell'incrociatore *Wien*, avendo i tecnici dello stabilimento e del cantiere rifiutato di assumere la responsabilità delle operazioni col mare agitatissimo.

La bora scompigliò e rovinò gli addobbi delle tribune e dei padiglioni preparati per la festa.

Borse e Mercati

Luglio, 6.

I Fondi mantengono i loro prezzi, con tendenza ferma per quanto il rialzo del cambio impedisce di seguire il movimento di Parigi.

Rendita da 93 17 a 93 12 per chiudere al prezzo d'esordio. Contanti 93 15 a 93 12 1[2.

Marcia 1193 e 1195, [illegible] 817 restando offerte. Omnibus 204 a 201 50. Condotte sempre più ferme da 176 a 180. Risanamento fermo 36 a 37. Immobiliari da 62 50 a 64. Generali 49 50 a 50.

Cambi: Francia 104 7 1[2. Londra 26 21 1[2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 8 al 14 luglio '95)

Per gli stessi scritti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca. — L. 104 26

(Giornaliero 6 luglio '95)

Per gli stessi scritti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 104 08

Parigi, 6 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp.	102 85	102 87
Id. 4 1[2 0[0	106 17	106 20
Rendita italiana 5 0[0	89 55	89 50
Cambio su Londra	— —	25 19
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	— —	107 5[16
Cambi sull'Italia	— —	3 3[4
Rendita Turca (nuova)	26 1[2	26 17
Banca di Parigi	825 —	848 —
Egiziano 6 0[0	— —	499 —
Rend. Spag. ester. nuova	67 15[16	68 09
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	712 3[16
Credito Fondiario	— —	890 —
Azioni Suez	— —	3245 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	638 —	640 —
Rendita Portoghese	27 —	26 7[8
Rendita Russa 3 0[0	92 3[4	92 95
Banca di Francia	— —	3570 —
Cambio su Madrid	15 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Uso Cambiavalute - Casa di rappresentanze - Banca

[illegible] presso Piazza Spagna [illegible] completamente [illegible] mobili, stigli, [illegible] convenientissima. Rivolgersi Avv. Lanciarini, Via Pellegrino 119, Roma, dalle 8-10 ant.

Impiego distinto

può ottenere in Roma Signora o Signorina impiegando sicuramente capitale Schiarimenti Avvocato Lagoclarini, 119, Via del Pellegrino, Roma, dalle 8 alle 9 antimeridiane.

NEURASTENIA SESSUALE

Cause, effetti e guarigione delle malattie degli organi generativi, del dottor N. Barrucco. — Un volume di 320 pagg. L. 3.25. Inviare vaglia Libreria F.lli Treves, Roma, Corso, 383.

NAPOLI - Hôtel Vittoria

Sul mare presso gli Stabilimenti balneari.

Dall'Albergo, si gode la splendida veduta del golfo dove si svolgeranno tutte le feste estive — regate, feste battaglie navali, fuochi, illuminazione alla veneziana, ecc. — Prezzi modici. — Pensioni. — Omnibus alla ferrovia. 0169 N F. MERLO.

Roma - Albergo e via Tritone, 164

Camere da L. 1,50 a 5. - Ferrovia, Posta Centrale, Parlamento, Ministeri a 5 o 10 minuti. Ridu. per famiglie.

ANZIO Villino con giardino ombroso con capanna per bagno, affittasi per stagione. — Dirigersi Villa Sicilici. c 9168

"SYNTONOS"

Colori in tubi che sostituiscono vantaggiosamente quelli comuni ad olio per la pittura dei quadri, cartone, stoffe, vetri, ecc. Domandare circolare e prezzi negozio Colori **Luigi Olivieri**, Roma, Corso, Angolo via Otto Cantoni.

Dopo le vendite dell'Albergo Parigi

ALTRE 4 GRANDI VENDITE

Sono state affidate alla stessa Ditta *G. Castelli e figli* da nobile famiglia che lascia Roma. Queste vendite hanno luogo nel palazzo Ambrosi in via S. Nicola Tolentino n. 42, mercoledì 10, giovedì 11, venerdì 12 e sabato 13 ore 10 ant., e comprendono ricco mobilio intagliato per camera da letto, ingresso, studio e camera da pranzo stile 500, tendaggi, sofà, poltrone, sopramobili, porcellane, *pianoforte eccellente*, quadri, consol, specchiere, ecc. Gli acquisti presso il portiere del palazzo suddetto e presso la Ditta incaricata G. Castelli e figli con palazzo del R. Governo, via Nazionale 37.

Inventore dell'Iniezione e Confetti del venereo e **Roob** antisifilitico **Costanzi**, garantiti agli incredibili anche con pagamento a cura completa distro trattative da convenirsi col predetto Inventore. Si trovano in [illegible] del suddetto Inventore in Napoli via Mergellina [illegible] [illegible] della Iniezione boccetta di [illegible] L. 5 [illegible] [illegible] **A. Costanzi** [illegible] Angelo Pilati, piazza Tor Sanguigna, 15.

Formola Iniez. e Conf. — Las. g. 90, estr. dr. [illegible] g. 1, tann. g. 30, [illegible] g. 10, [illegible] Roob [illegible] [illegible] apposito apparecchio chimico.

Amministrazione provinciale di Calabria ULTRA SECONDA

Avviso di concorso

La Deputazione provinciale dovendo provvedere alla nomina della Direttrice del Convitto provinciale annesso alla Scuola Normale Femminile di Catanzaro avvisa che le aspiranti al detto ufficio dovranno fino a tutto il 31 luglio corrente anno presentare alla Segreteria della Deputazione suddetta le domande in carta da bollo da cent. 60 corredate:

1. Della fede di nascita per provare che abbiano una età non minore di anni 30 nè maggiore di 45;

2. Dei legali certificati attestanti che siano nubili o vedove senza prole;

3. Della fede di penalità e di buona condotta [illegible]

4. Della patente di grado superiore [illegible] altro documento attestante la loro capacità [illegible] nella direzione degli istituti educativi.

Lo stipendio stabilito per l'indicato ufficio è di 1200 lire [illegible] oltre il vitto e l'alloggio [illegible]

La nomina sarà fatta [illegible] e la eletta entrerà in funzioni col 1 ottobre 1895.

Catanzaro, 7 giugno 1895.

Il Presidente della Deputazione [illegible] Martelli.

7398N

MINIERE CARBONIFERE. Vedi pag. [illegible]

LA GALVANEIDE Vedi avviso in quarta pagina

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

XIV.

La fine di un amore

Al momento in cui Palliduccia era stata ghermita, legata e trasportata via dai banditi che la avevano deposta in fondo al canotto, non era venuta meno.

Un formidabile spavento la agghiacciava tutta e annichiliva le sue facoltà.

La povera fanciulla era incapace di pensare e incapace sopratutto di farsi un concetto esatto di ciò che avveniva intorno a lei.

Fra i suoi oppressori ella non aveva potuto distinguere alcuno: non aveva riconosciuto neppure uno degli autori dell'attentato di cui era rimasta vittima.

Ella non poteva comprendere quel che intendevasi fare di lei.

Le sembrava che fosse arrivata la sua ultima ora e che non la aspettasse che la morte.

Palliduccia udiva i canti dei banditi che la avevano rapita e le sembrava che cantassero il suo miserere.

Poi la infelice sentì d'un tratto una brusca scossa che accrebbe il suo spavento perchè il suo turbamento era sì grande che non aveva potuto comprendere ancora ove si trovava.

Dopo avere vogato per un pezzo lungo le acque nerastre dell'Oise la barca aveva toccato la riva.

— E' qua! - disse Luigi.

Palliduccia si sentì di nuovo ghermita, alzata e trasportata.

La notte era completamente oscura.

La luna stessa velata dalle nubi si distingueva appena nella volta celeste.

Luigi precedeva il corteggio.

Egli aveva preso la chiave rimessagli già da Lina e aprì con qualche difficoltà la porticina della villa della Galbeuse che dava sull'arginatura del fiume, perchè non si passava spesso da questa entrata che serviva in addietro soltanto al giardiniere della proprietà, quando ne esisteva uno di giardinieri.

Luigi cercò a tastoni un buco indicatogli dalla Galbeuse e vi trovò la chiave della porta che dava accesso agli appartamenti interni.

Intanto Palliduccia era stata deposta in terra.

— La dobbiamo slegare? - chiese Brin d'Amour.

— No, lascia stare - rispose Luigi - penserò io adesso a farlo!

Allora per la prima volta la povera creatura credè di riconoscere la voce del miserabile.

La infelice capì subito di che si trattava.

Ella si trovava in potere di quel miserabile che avevala perseguitata con tanto accanimento e da cui Flavia, affidandola al signor di Fouquereuil, aveva creduto e sperato salvarla.

Ella credè, tanto era grande il suo terrore, che il sangue le si agghiaccerebbe nelle vene.

Ma l'imminenza stessa del pericolo le diede forza.

Palliduccia fece appello a tutta la sua energia, a tutto il suo coraggio.

E si mise ad ascoltare.

Luigi aveva dei complici!

Che cosa avrebbe potuto fare lei, così debole, contro quella unione di bruti?

A questo punto udì una voce che diceva:

— Allora, dal momento che non hai più bisogno dell'opera nostra, noi ce la battiamo!

Era Poil-aux-Pattes che aveva parlato.

— Sì, ma intanto avessi un acconto.

Luigi aveva in tasca i seicento franchi prestatigli da Melania.

Egli prese tre biglietti di Banca e li distribuì agli amici.

— Eccovi per ora cento franchi a testa - proseguì egli - quando verrò laggiù avrete il resto.

La vista dei biglietti di grosso taglio letificò i birbanti che si allontanarono dicendo:

— Arrivederci e buona fortuna!

Rimasto solo, Luigi si avvicinò a Palliduccia.

La povera fanciulla a quel contatto cominciò a tremare come una fronda.

Di nuovo era invasa dallo spavento.

— Suvvia, non temere! - fece Luigi. - Tu mi riconosci, non è vero, e sai bene che non ti voglio fare del male!... anzi...

Egli si era messo a slegarla mentre seguitava a dire:

— Tu non mi hai voluto dare ascolto con le buone; bisogna pure che vi consenta per forza, adesso!

I denti della misera battevano gli uni contro gli altri.

Era dunque proprio vero; ella si trovava alla discrezione di quell'infame!

Non era dunque un sogno il suo?

Lo scellerato continuava intanto a dire con accento sarcastico:

— Flavia aveva preso le sue precauzioni, non è vero? Ella aveva saputo farti fuggire senza che io sapessi dove fossi e tu credevi che io non ti avrei scovata! Ci vogliono ben altri tipi, mia cara, per abbindolare me! Quando si ama come ti amo io, vedi, Palliduccia, non c'è ostacolo che arresti! - aggiunse l'infame disfacendo l'ultimo nodo dei vincoli che stringevano la povera ragazza.

Palliduccia allora scattò in piedi.

— Non mi toccate! - esclamò.

Ella si guardava attorno con spavento, cercando di riconoscere il luogo ove si trovava.

L'oscurità le impediva di distinguere.

— Suvvia, sta buona, - disse Luigi avanzandosi: - altrimenti mi faresti pentire di averti sciolta...

Ma la vergine indietreggiava spaventata, cercando una uscita per fuggire.

— Aiuto! Aiuto! - gridò.

— Ah puoi miagolare quanto vuoi! - fece Luigi. - Il villaggio è lontano. Noi siamo qui come in un deserto e nessuno ti udirà.

La infelice si sentì assolutamente perduta.

Ella conosceva la forza e la brutalità di colui contro il quale si era dovuto così spesso difendere.

— Mio Dio!... Dio mio!... - gemè la misera scoppiando in lagrime.

Luigi seguitava a schernirla.

Allora la figlia di Bianca pensò che le conveniva tentare di commuovere il suo carnefice perchè comprendeva che ogni resistenza era inutile.

— Ascolta Luigi - fece con voce supplichevole: - Lasciami partire...

Il bel Luigi si mise a ridere.

— Dimmi quel che vuoi per restituirmi la mia libertà, - continuò la povera giovane. - Le persone che si interessano a me sono ricche!... Ti daranno quel che vorrai! Fissa tu stesso il prezzo del mio riscatto!

— Tu costi troppo, cara Palliduccia, - rispose Luigi che seguitava a burlarla. - Non saresti mai pagata abbastanza!

— Io faccio appello al tuor tuo!... - implorò la sorella di Flavia.

— Hai sempre del tempo da perdere.

— In nome di quel che hai di più sacro!... in nome dell'amore che mia sorella ti ha dimostrato per tanto tempo e dell'affetto che ha per me!...

— Suvvia, tutto ciò che mi dici è nulla è la stessa cosa! - rispose il miserabile.

E avvicinandosele di più le mormorò in un orecchio:

— Non capisci, caparbia che sei, che io ti amo sopra ogni cosa!...

Palliduccia cadde a ginocchi esclamando con lagrimevole voce:

— Ebbene, in nome di questo stesso amore, ti scongiuro a risparmiarmi!...

Luigi la sollevò da terra.

— Basta - fece egli con risoluzione. - Tutto è inutile!

Luigi tentò allora di circondarla con un braccio la vita.

— Lasciatemi!... Lasciatemi!... - gridava la misera.

Per un momento Palliduccia riuscì a liberarsi ma Luigi tornò di nuovo a ghermirla.

— Non mi toccate! Non mi toccate!...

Ma ella si sentiva irrimediabilmente preda di quella belva.

Il suo terrore era al colmo.

— Se potessi trovare un'arma qualunque - pensava la misera - un coltello... Lo ucciderei... sì, lo ucciderei!

Luigi con un'ultima spinta la fece entrare in una specie di stanza rustica ove la seguì, richiudendo la porta dietro a sè. L'oscurità era quasi completa in quell'antro.

La povera fanciulla si rincantucciò in un angolo, perduta, terrorizzata.

Luigi tornò ad avanzarsi verso di lei.

— Tu non devi aver paura - disse egli con voce raddolcita - dal momento che ti ho detto che non intendo farti del male.

Egli in così dire cercò di prenderle una mano.

Siccome Palliduccia la ritrasse vivamente, egli la prese di nuovo pel braccio.

— Vieni - disse egli con passione prorompente. Ti ho detto che ti amo e ti voglio!

Palliduccia si difendeva con disperazione.

— Vile! Vile! - gridava.

— Stai buona! Quando si ama non si è vili - rispose l'infame che dopo una breve lotta finì col precipitare la propria vittima su di una poltrona di giunchi.

— Lasciami! - tornò a gridare Palliduccia.

— Ma non ti ho menata qui per lasciarti!

E tentò di stringerla per baciarla.

Ma Palliduccia si difendeva ad oltranza trovando delle forze nello stesso terrore che invadevala sempre maggiormente.

— Io voglio che tu sia mia! - ripeteva il miserabile con una voce che non aveva più nulla di umano. E ti avrò malgrado tutto, capisci!... Sì, ti avrò!

Palliduccia riusciva nondimeno a sfuggire alle sue strette. Ella gli faceva lasciar presa da una parte, ma beniosto Luigi tornava a ghermirla dall'altra.

Palliduccia gridava, invocava soccorso.

A un tratto Luigi si fermò, lasciò Flavia e tese l'orecchio.

Aveva creduto di udire un leggero rumore all'esterno.

Era necessario di rendersi conto della cosa.

Nella sua precipitazione egli non aveva neppure pensato, d'altronde, a ispezionare la proprietà.

Egli era ben certo di essere solo con la giovane dopo la partenza dei suoi accoliti.

Nondimeno bisognava assicurarsi che tutto era tranquillo e che le porte fossero ben chiuse.

— Ci rivedremo! - fece egli allontanandosi - Faccio un giro in giardino e torno... il giro del proprietario!

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma,** per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero sfumato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. [illegible], si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia, con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. [illegible]. Si spediscono in Italia [illegible] con l'aumento di cent. 80.

VIAREGGIO PENSIONE HAYDEN (Internaz.) 75, via Mazzini, 75. Posizione più fresca di Viareggio, in faccia alla Pineta. Bellissima vista di mare. Cucina di primo ordine. **Prezzi moderati.**

Stabilimento Premiato di strumenti musicali a corde ed a fiato S. Casteriña Ruggiero e C., via S. Agostino, numero 11, Catania. Chitarre a 6 e a 18 corde (novità) da L. 5 a 500. Mandolini da L. 9,50 a L. 500; violini, contrabassi, arpe ecc. ecc., a prezzi incredibili. Catalogo a richiesta. Si chiedono rappresentanti con ottime referenze.

RAPALLO Grand' Hôtel d' Europa. Per la stagione dei bagni di mare si fanno pensioni a prezzi miti. Servizio e cucina di primo ordine. Scrivere in tempo per assicurarsi gli appartamenti. I treni diretti N. 1 e N. 10 si fermano a Rapallo e fanno servizio viaggiatori durante la stagione balnearia. P. E. FORTI, proprietario.

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI Corde Armoniche. OCARINA con metodo L. 1,50 franco di porto. Chiedere Catalogo gratis - V. MACCOLINI, via Correnti, 7, Milano. - Musica, accessori.

Domandare campionari GRATIS delle tinte. LA GALVANEIDE. Economia, igiene, eleganza per la verniciatura dei muri e pavimenti. L. 1,50 al kg. per latte da 2 a 5 kg. - Per latte da 25 kg. L. 1,30 al kg. Dirigersi: Olivieri, Corso (angolo via Otto Cantoni), via Torino, 139 e Lattes, via dei Serpenti, 50, Roma.

AFFITTASI CAVA DI TRAVERTINO situata in comune di Magliano Toscano, presso strada provinciale conducente alla stazione Albegna. Per trattative rivolgersi a Tolomeo Santini in Scansano (Grosseto). 8807

BICICLETTE a L. ?!? Il prezzo è così basso che si manda per posta a chi ne fa richiesta a E. A. Sunday, via Boccaccio, 2, MILANO. — Gratis ad ogni acquirente il Manuale del Ciclista, splendido vol. ill. che insegna il modo di imparare a montare in bicicletta senza aiuto d'alcuno. Negozianti e privati prima di fare acquisti rivolgetevi a me.

Per sole L. 10 la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Sardinia, 9 - esegue una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo. Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

Elixir « Dentol » in flaconi da L. 2 - 4 - 6 - 10 e 20. Polvere « Dentol » in scatole da L. 1 e L. 1,50. Pasta « Dentol » in tubetti da L. 1 e 1,50. Deposito in ROMA presso: Emilio Paredi, Risso e Stafforelli, N. Luciani ed in tutte le buone farmacie e profumerie. In MILANO presso G. Hermanno - Milano - 23, via Monte Napoleone e via Carlo Alberto (Palazzo Fieri).

Avvisi economici

LIBRI Catalogo gratis, 2000 opere, prezzi fissi minimi: Storie municipali, Astronomia, Geologia, Matematica, Letteratura, Legge, Curiosità. Scrivere Giovannetti, libraio, Depretis, 62, Roma. c 8745

Cedesi rinomatissima Birreria uso Ristorante. Vasto locale. Trattative Agenzia Interpaziale Casei, 22, Borgognissanti Firenze. 8839 F

Camera elegante con pensione è disponibile dal 1° luglio in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Affittasi tabaccheria, posizione centrale, cassa portante, mite capitale reddito diretto. Ufficio Mobile Morosini Comp., Umiltà 83, palazzo Sciarra. Acquistansi Polizze Monte. c 9374

A prezzi convenienti si affittano appartamenti grandi e piccoli nella migliore esposizione di via Nazionale, al n. 46. c 8410

Villino già quello presso Lucca in amena collina. Affittasi appartamento mobiliato elegantissimo con scuderia, rimessa ed ogni comodo. Giardino, bosco, vista stupenda. Per trattative scrivere O. R., Lucca, Iannotti. c 8396

Porta Pia. - Vendesi Villino elegante con scuderia, rimessa, giardino, chalet. Investimento 8 per 0/0 netto. — Trattative Carlo Prato, Corso Vitt. Emanuele, 21. c 8853

Affittasi subito quartiere sette camere, cucina, terrazza. Altro quartiere con tre camere, cucina, passetto. Un locale terreno per bottega od altro. Dirigersi Margutta, 50. c 8987

Castellammare Stabia Quisisana, Villa Cantani, Fittansi appartamenti bene arredati, grandi, piccoli, veduta incantevole, posizione saluberrima, amenissima. Dirigersi Cuomo, Nuova Arienzo. [illegible] 9135 N

Villino sul mare a Porto S. Stefano (Monte Argentario) affittasi ammobiliato. Posizione splendida vicinissima paese. — Dieci ambienti. Giardino, grotta per bagno in mare. Dirigersi: Roma, Virginio Pallavicini, Banca d'Italia - Firenze, Giuseppe Petri, Farmacia S. Marco. [illegible]

Pianoforte verticale, suono eccellente, vendesi prezzo bassissimo presso la ditta Crespi, Quattro Fontane, 159, contro Villa Barberini. c 9256

Bicicletta pneumatica Dunlop, primaria fabbrica inglese, pochissimo adoperata e molto scorrevole. Vendesi vera occasione. Quattro Fontane, 159, contro villa Barberini. c 9257

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primaria fabbrica tedesca (costava L. 1278). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Fotografi. Abilissimo ritoccatore negative, ingrandimenti bromuro, richiedesi subito. Ottime condizioni, anche sociali, se abilissimo. Dirigersi Fotografia Italiana, Fiume (Ungheria) via Ponserio, 7. c 9184

Rocca di Papa. Villino di circa trenta ambienti da affittarsi vuoto od ammobiliato. Ottima occasione per pensione, scala nobile e scala di servizio, terrazze con splendida veduta. Per trattative rivolgersi all'avvocato Carlo Scotti, via Borgognona, 42 ed all'orologeria Stoppa, via dei Pastini, n. 2 e 3. c 9252

Narni. Affittasi villino mobiliato, 5 camere, cucina, dispensa, cantina, giardino; acqua freschissima in cucina. Prezzo modestissimo. Dirigersi Roma presso Brugnetti Giovanni S. Eufemia, 11. c 9264

Occasione. Vestito completo tre metri abbondanti stoffa novità per uomo, costa lire venticinque, vendesi per dieci. Desiderando campione scrivere o mandare biglietto visita P. Assuni, Roma. c 2069

Giovane distinto maestro delle scuole comunali di Roma, cambio trattamento familiare, insegnerebbe a bambini residenti stazione bagni. Fra posta restante. 9406

Carrozzella per bambini vendesi d'occasione. Rivolgersi via Tritone Nuovo, 201, p. 3° dalle ore 3 alle 16.

Mobilio e letti in affitto e vendita di mobili di occasione a prezzi fissi. Via Montebello, 89, Roma. c 9417

Due Pianoforti Bechstein in ottimo stato provenienti da liquidazione trovansi depositati presso Guerardi, 6, via Gregoriana, per vendersi ridottissimo prezzo. c 9369

Affittasi grande elegante camera e salotto con ingresso libero, volendo anche due. Prezzi mitissimi. Quirinale, 30, p. 2. Roma. c 9254

CORRISPONDENZE PRIVATE

Toujours. - Leggi domattina Popolo Romano.

Sirena. — Ricevetti. Le cose fanno loro corso. Tutti invidianmi; invece, indifferente, aspetto [illegible] ora di vederti. Ammo. T'amo. MARINARO. c 9379

G. S. Fiducia che ho in te non permettami pensar male tuo silenzio. Dammi pure notizie campagna, abbi però prudenza. Saluti. c 9371

Ti adoravo. In settimana spero esser libero e ritornare. Sempre ardentissimi. GINO. [illegible]

Giovedì. Grazie ieri lunedì. Farò come dici, contento. Scrivi. CAIO. c 9377

Desdemona. - Mia piccina, grazie affettuose lettere. Godo sei rimessa. OTELLO. c9373

Primo amore. Potrò vederti domattina come domenica! Attendo appuntamento. M. c9378

Mimi. Sono campagna. Tua rispintami. Scrivi Montecatini. Non dimenticare totalmente LELLO. c 9381

Fiume. 4, 5, avute insieme oggi. - Interrogai nuovamente coscienza enumerando motivi, sorpassano cinquanta, se insufficienti torto imperdonabile tutto mio. Confermo pausa, pensieri. c 9379

A. 15 G. [illegible] sacrifizio immenso; immenso se pensi che vivo soltanto per quei pochi momenti che posso stare con te, ma le [illegible] perchè lo chiedi e perchè è necessario. E nel mio amore [illegible] del quale, lo vedo perfettamente, [illegible] che troverò la forza; ma tu fammi capire che [illegible] ti amo [illegible] allora quei sacrifizi mi saranno meno dolorosi. - Persuaditi bene che ti amo per te sola, persuaditi che del tuo amore son geloso come di un tesoro inestimabile e so esser soltanto col segreto più assoluto che posso sperare di conservarlo. Abbi quindi maggiore fiducia in me. Credo meritarmela e, vedrai saprò conquistarla. — Mio pensiero ti accompagna sempre dovunque. c 9380

GUERRA AI LADRI Volete godere tranquillamente la villeggiatura? Applicate alla porta di casa l'apparecchio di sicurezza contro i ladri inventato dal meccanico Iannotti, (Roma, via Serpenti, 28). Costa sole L. 25 compresa serratura inglese con due chiavi. 9389

Cinti Erniari (vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta contenzione, senza recar incomodo. Si restituisce l'importo a chi non fosse pienamente soddisfatto. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi. Cinti senza molla per giorno e notte. Calze elastiche, Cinture, Ventriere ecc. Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone - (Casa di fiducia), via Lagrange, N. 9, Torino.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

Via del Corso, 300 ROMA vicino piazza Venezia

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI & C.°

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

ROMA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Invitiamo la nostra Spettabile Clientela a visitare i nostri MAGAZZINI avendoli provvisti di

TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE

Completi per Uomo	da L. 16.75 a » 65.75	Sacchi tela Novità	da L. 5.25 a » 14.00
» » Giovinetto	da L. 16.00 a » 36.00	Costumini marin. tela	da L. 5.25 a » 8.75
Calzoni fantasia	da L. 4.75 a » 22.50	» » stoffa	da L. 12.75 a » 28.50
Sacchi Orleans	da L. 5.75 a » 19.25	Spolverini tela e orleans	da L. 7.75 a » 21.00

STOFFE ESTERE E NAZIONALI
BIANCHERIA - MAGLIERIA - TAPPETI - COPERTE
ARTICOLI PER VIAGGIO

A semplice richiesta si spedisce il NUOVO CATALOGO e CAMPIONI gratis

Mi pare impossibile che il tuo elegantissimo abito costi solamente **40 Lire!** vedi, il mio che è identico al tuo, ne costa invece **80.**

Non comprendo da che dipenda questa enorme diversità.

Caro mio, il merito è esclusivo della ditta **F.lli LUCCARDA di Genova,** la quale contro rimessa **di sole L. 10,** mi ha spedito **3 metri abbondanti** di questa stoffa novità unitamente a un paio calzoni in più di metri 1,20, in seguito spesi dal sarto per fattura **L. 30,** quindi l'abito completo costa sole **L. 40 ed ho in più altro paio calzoni.**

IMPORTANTE

Inviando alla Ditta F.lli LUCCARDA DI GENOVA via Giulia, 57 le L. 10, si prega di indicare se si desidera il colore nero, bleu marin, eletriquè, marron, grigio, cenere, noisette, tortora, oppure con disegni a righe a quadri chiari, scuri, e se la stoffa deve servire per l'inverno, l'estate e mezza stagione.

MINIERE CARBONIFERE di TATTI e MONTEMASSI della Società Anonima "Stabilimento Metallurgico di Piombino". Le sole miniere nazionali che producono Carbon fossile nero, compatto, lucente, simile al litantrace, con potere calorifico [illegible] del Carbon fossile inglese. Produzione - 300 tonnellate al giorno - di Carbone 1ª qualità (grossa pezzatura), Carbonella e Polverino. Prezzi di assoluta concorrenza cogli Carboni esteri. Vendita a vagoni completi: Stazione Giuncarico (linea Roma-Pisa), ed anche franco di spesa agli stabilimenti. — Si mandano, a richiesta, campioni ed istruzioni a stampa. Rappresentanza in ROMA: sig. Ugo Rossi - Piazza Scanderbeg, 85. In FIRENZE: sig. Leopoldo Ciappi, via Porta Rossa, 21.

Premiato Stab. di Avicultura L. Pochini, v. Mannelli, 1, Firenze. Incubatrici brevettate a regolatore elettrico automatico. Uova, pulcini e polli delle migliori razze a prezzi eccezionali. Primi di [illegible] qualsiasi acquisto, chiedete tutti il Listino gratis.

VOLTAGGIO STABILIMENTO IDROTERAPICO. Anno 40°. Col [illegible] nuovo riparto idroterapico ed elettrico ed altre notevoli migliorie. — Vi si pratica, secondo gli ultimi portati della scienza, l'idroterapia, l'elettroterapia, la [illegible]terapia, il massaggio, la cura delle malattie della digestione, ecc. — Sorgenti e bagni solforosi — Cura lattea. Direttore: [illegible] — Medico consulente: Prof. L. DEVOTO — Elettroterapia: Dott. BUCCELLI. 9207 T

Stabilimento Idroterapico di **OROPA** [illegible]

IPERBIOTINA MALESCI Prodotto attivo del succo testicolare ottenuto col metodo del Prof. Brown Séquard dell'Accademia di Parigi. Esperimentato con successo nel nostro Policlinico. Rinvigorisce [illegible] la vita. [illegible] Prodotti assolutamente efficaci meravigliosi. Preparazione esclusiva del premiato Stabilimento Chimico **Malesci, Firenze** [illegible] dell'opuscolo illustrativo. [illegible] Rivolgersi al proprietario. [illegible] 8199?

ANNO 30° Stabilimento idroterapico **D'ANDORNO** E GRAND HOTEL. Apertura 15 maggio. Dottori Tose, Vinaj, Canova e sig. Sella.

VELOCIPEDISTI - CANOTTIERI - ALPINISTI - CACCIATORI - MILITARI e tutti coloro che fanno grande consumo di energia fisica ed intellettuale usino abitualmente **Elixir Vinoso alla Noce di Kola e Coca Boliviana** preparato dalla FARMACIA S. MARCO - Firenze, via Cavour, 58. Tonico del cuore, dello stomaco e del sistema nervoso. Rigeneratore efficace, potente e rapido dell'organismo indebolito dall'eccessivo lavoro, dai calori estivi, dalle malattie, dall'età ecc. Gr. 1000 contengono i principali attivi di gr. 20 Noce di Kola e gr. 10 Foglia di Coca Boliviana. Bottiglia da 1/4 di litro L. [illegible] - da 1/2 litro L. 3.50 - da 1 litro L. 6. Se ne fa spedizione contro assegno, spese di posta, ecc. a carico del committ. - Ai Rivenditori, sconto d'uso.

FAIDO Hotel dell'Angelo. Hotel-Pension Fransioli. Hotel Vella-Restaurant Dazio F.lli. FAIDO stazione climatica alpina rinomata [illegible] e raccomandata dai principali Professori e Medici di Milano e Bologna per il sublime clima dolce, costante e secco. FAIDO offre delle passeggiate e escursioni deliziose fra secolari foreste di pini, centro di alpestri escursioni, piane, salubri, comode e ombreggiate. Linea del Gottardo fermata di tutti i treni a dir. [illegible] FAIDO si annovera fra le più grandiose bellezze della natura [illegible] Vetture, guide, bagni, doccie, [illegible] [illegible] FAIDO [illegible] Dalla [illegible] ore da Milano. [illegible] LA STAZIONE [illegible] Hotel Suisse [illegible] Restaurant Bolgeri.

L'IRIDE Primo deposito generale d'apparati e prodotti fotografici. Fondato in Roma l'anno 1880. MERCE GARANTITA DI PRIMA SCELTA A PREZZI DI FABBRICA. Deposito esclusivo delle celebri LASTRE SACHS. Grande Catalogo illustrato gratis e franco. Ditta G. COCANARI e F.¹ ROMA - Via del Corso, - N. 223 ROMA

LA DITTA N. DEMMA & C. con studio e deposito in Napoli, Guantai Nuovi, 33, p. 2. e fabbrica in Germania di oreficeria ed argenteria, durante le feste estive, sui riposti argento 800 millesimi, giusta i prezzi stabiliti in album, accorda il 12 0/0 di sconto, e su tutti gli altri articoli numerosissimi a prezzi fissi senza sconto, da non temere concorrenza alcuna, offre ai compratori dei regali d'argento fine garantiti 800 millesimi da L. 1 a L. 100 a seconda l'importanza dell'acquisto. La vendita in grosso ed a dettaglio è aperta al pubblico dalle ore 8 alle 12 e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12. Specialità in posateria argento 800/m battuta a conio.

I MUNICIPI di Bari, Barletta, Milano, Venezia, Reggio Calabria, Genova ecc., avvertono che sono giacenti vari premi non riscossi dai vincitori e ciò per l'importare di vari milioni. Siccome fra breve molti premi andranno a prescriversi, così è stata incaricata l'amministrazione del Buon Consigliere, - Roma, via della Vite, 44 - di fare un'accurata verifica per conto dei possessori. Chiunque ha cartelle di prestiti a premi diriga nota dettagliata alla suddetta amministrazione e riceverà sollecitamente l'esito della verifica. 7913

NON PIU' VINO ACIDO NÈ CON FIORI col Filtro depuratore dell'aria Frattini applicato alle botti ed alle damigiane in consumo. L'ultimo bicchiere spillato è come il primo anche dopo parecchi mesi. L'aria entrante nei recipienti ad ogni spillatura viene razionalmente sterilizzata. Premiato con diploma all'Esposizione Milano 1894. Raccomandato da tutti gli Enologhi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente. Per recipienti sino a 300 litri L. 5; » » » 1000 » » 10; per imballaggio e posta L. 1 in più. BREVETTATO. Concessionari e fabbricanti per l'Italia e Estero PICCALUGA e MARCON - Genova, via Canetto Corto, 13. - Inviando biglietto di visita si riceve istruz. gratis.

NUOVA ACQUA MINERALE **IODO-ARSENICALE** DETTA **DEI MIRACOLI** DEL RIO SALSO PRESSO BERTINORO

Elementi principali - Analisi del Prof. PASQUALINI

IODURO di magnesio	gr.	0,640	per litro
BROMURO	»	0,021	» »
CLORURO di Sodio	»	75,945	» »
ARSENICO (Anidride)	»	0,029	» »

Quest'acqua riunendo in sè a dose veramente medicinale, i due più potenti RIGENERATORI del SANGUE, l'ODIO ed ARSENICO ed una dose sufficiente di BROMURO fu a ragione dai medici del FORLIVESE detta acqua dei miracoli perchè effetti mirabili essi ne ebbero: specialmente nella SCROFOLA, RACHITIDE, SIFILIDE, LINFATISMO, REUMATISMO, ANEMIA e loro emanazioni. Si prende a cucchiaiate, allungata con acqua. Si usa anche esternamente. Una bottiglia L. 1. Sei bottiglie L. 5. — Deposito generale in via Arenula, N. 78, ai depositi di acque minerali e dai farmacisti. — CURA PRIMAVERILE OTTIMA

Dalla Blenorragia o goccetta cronica Si guarisce in soli 5 giorni con esito garantito senza irritazioni, nè bruciori colle Pillole di Kino (L. 4) o l'Iniezione Indiana (L. 3,50) franco. **Si preserva** o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche praticate con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. L. 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medic. per la cura rapida dei ristring. uretrali. Consultazioni gratuite 11 alle 13. Farm. Coop. G. Tarroni, via Magenta, Roma.

Congregazione di Carità di Tolfa (Civitavecchia) Ricercasi Farmacista Ospedale col solo servizio interno e poveri del paese, collo stipendio annuo di lire 900, ed abitazione nel locale. Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 15 luglio 1896, e corredarsi del diploma di libero esercizio, e certificato di sana costituzione fisica. c 9246

"ADLER" Cycles Marca di Primissimo Ordine. Insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza. Deposito generale: CARLO GLOCKNER - MILANO.

Incredibile! ma vero! Per sole L. 17, inviate la vaglia ad A. Vitali, Milano, Via Vincenzo Foppa, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto un bellissimo paio tendoni colorati con relativo panneggiamento, un servizio per tavola damascato ed un tappeto per salotto genere novità. 9805 M

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura [illegible]. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — [illegible] MAZZERONI Chir. [illegible] Torino. 1771 T

MALATTIE SEGRETE CURATE dal Dott. TENCA, [illegible] SENZA comunicazione, via Palestro, N. 8, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 2809 M

Hunyadi János Natürl. Bitter. Mineralwasser? [illegible] Acqua Minerale Gazosa naturale digestiva. — Acqua da tavola di S. A. il principe di Bismarck. Rappresentanza per Roma: Direzione del giornale Il Policlinico, Via delle Convertite, 8.

COSSILLA Stabilimento Idroterapico a 12 ore da BIELLA (Piemonte) IDROTERAPIA - Elettroterapia - Massaggio. Medico Direttore Dott. L. C. BURGONZIO. SCHIARIMENTI E DOMANDE ALL'AMMINISTRAZIONE

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 81, Faub. S. Denis Paris fornisconsi tutte le Società stesso prezzo che all'ingrosso. Bellissime biciclette da L. 230. Gomme tub. 300. Cat. gratis.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE **ERNIE** MILANO Via A. Lamarmora, 10. D.r Cav. A. Montegazza Chirurgo Ospedale Maggiore. D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11). Guarigione in 10 giorni - (oltre 400 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 8 alle 5 pom. In casa del D.r Montegazza, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 3900

ASMA e CATARRO Guariti colle SIGARETTE e la POLVERE ESPIC. [illegible] Oppressione, Tosse, Raffreddore, Nevralgie. [illegible] Parigi. [illegible] Vendita in tutte le Farmacie d'Italia.

I SALI PER BAGNI ARTIFICIALI meglio imitanti le acque alcaline, ferrate, solforose più in voga, vendonsi presso la Farmacia del Sole del Prof. Ettore Del Lupo, salita Madonna delle Grazie a Toledo, 5. Bagni alcalini, ferruginosi e marini, N.° 10, L. 7,70; N.° 15 L. 11,50. Bagni solforosi, N.° 10, L. 3,80. Prendi di Forte, specialità del Prof. Del Lupo raccomandate da molte celebrità mediche e specie dai Profsri Pede e Bianchi. Essenza aromatica di china calisaia, di china e cacao e di china e coca - Flac. L. 2,50. Fosfato liquido di sale - Flac. L. 1,20 - Fosfolattato di calce e ferro. Flac. L. 1.50. Sciroppo di rabarbaro chinato al protoioduro di ferro. Flac. L. 2,00.

Per distruggere mosche, scarafaggi, zanzare, formiche, cimici, pulci, vespe, tafani, pidocchi da testa, da pollai, gabbie e piccionaie, tarlo da abiti e mobili, insetti che rovinano fiori e frutta, **usare soltanto l'insetticida** in scatole dello Stabilimento Gedeto di Zara (Dalmazia). Trovasi dai droghieri e farmacisti del Regno ed alla filiale d'Italia L. Rodocelli, via Mazzini, 53, Torino. — Scatole gr. 30, 50, 100, 200, 300 a cent. 40, 70, L. 1, 1.40 e 4. Soffietti in gomma, cent. 55. Costa il 30 0/0 meno dell'altra. Inviando Cartolina vaglia L. 1,25 ricevesi franco Scatola gr. 50 e Soffietto. 9154